

RICEVUTO - 2 OTT. 2001

Comune di Pino Torinese

Studio di Architettura

Specializzato in Tutela e Recupero del Patrimonio Storico-Architettonico
Specializzato in Tecnica delle Costruzioni ed Ingegneria Strutturale

10 GIU. 1999
2883
Clas. Fasc.
Riposto il

Architetto Nausicaa Siciliano

Master del Politecnico di Torino in Pianificazione Territoriale e Mercato Immobiliare
Ordine degli Architetti della Provincia di Torino

Cell.: 0349 - 28.96.013 ÷ E-mail: sicilarc@tir.it
Piazza Parli, 10bis ÷ 10090 Romano Canavese (To)
Tel.: 0125 - 63.72.33 ÷ Fax: 0125 - 63.72.33

Comune di Pino Torinese (TO)

Censimento dei beni culturali
ed architettonici (1^a tranche).

"CATALOGO DEI BENI CULTURALI
ARCHITETTONICI"
L.R. 14.03.1995 n.35.

CHIESA PODIO

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045021
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
PVCL: Podio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: F, nn°41, 42.
UBV:
UBVD: Via dei Roz
OG:
OGT:
OGTD: Chiesa del Podio
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Chiesa
OGTQ: Parrocchiale (in passato)
DT:
DTZ:
DTZG: XV secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Danno lieve
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessari, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Interventi periodici di manutenzione ordinaria e

straordinaria.

US:

USA:

USAD: Edificio di culto

USO:

USOD: Edificio di culto

TU:

CDG:

CDGG: Ente ecclesiastico

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del fronte dell'edificio.

FTAN: Rullino n°0, neg. 5.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista laterale dell'edificio.

FTAN: Rullino n°0, neg. 6.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista della Chiesa e della Casa canonica.

FTAN: Rullino n°0, neg. 9.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'abside.

FTAN: Rullino n°0, neg. 8.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'interno dell'edificio.

FTAN: Rullino n°13, neg. 17.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Il sistema di esazione fiscale dell'antico Comune di Chieri fornisce alcuni documenti storici relativi al "podio di Santa Maria del Pino". Il documento è del 1253. In base ad essi è possibile stabilire, innanzitutto, che il termine "podio" non era indicativo unicamente della morfologia del terreno, ma relativo anche all'assetto fondiario e fiscale del luogo. Il termine "podio" in origine indica un ripiano tabulare su altura, e poi in particolare quel terrazzamento che gli uomini hanno adattato alle loro necessità, ampliandolo con terrapieni e circondandolo di fossati per la

difesa e lo scolo delle acque. Su di esso, in seguito, venivano generalmente erette case rustiche o castelli per la conservazione delle scorte e il riparo degli uomini. Su questo particolare podio venne realizzata una chiesa, in base a quanto esplicitato da un documento del 1289. Non possiamo provare con assoluta certezza che, almeno nella sua parte absidale, l'attuale chiesa conservi ancora le murature realizzate nel XV secolo, ma ciò appare assai probabile, in considerazione della forma poligonale dell'abside e degli archetti pensili ancora presenti. Questo spazio, tanto diverso dalla navata barocca, sembra infatti risalire a quella particolare fase costruttiva che i documenti pervenuti permettono di datare al 1462. La prima sicura notizia circa la Chiesa del Poggio è datata 13 agosto 1677: si tratta di una inibizione del Vescovo di Torino a chiunque volesse turbare i PP. Carmelitani del Convento di Pino nell'esercizio dei loro diritti sulla chiesa e particolarmente nella prerogativa di cantarvi la Messa solenne nel giorno dell'Assunta. Alla medesima chiesa si accenna pure in un documento del principio del Settecento, e precisamente nell'atto consolare del 21 aprile 1707: in esso è presente una notazione che consente di stabilire come, in quel tempo, la chiesuola fosse già dedicata a Maria SS. Assunta in Cielo. La chiesetta settecentesca era più piccola dell'attuale di circa un terzo. Davanti aveva un portico, sotto il quale, nel giorno dell'Assunta, veniva benedetto il pane della carità che le fanciulle del luogo recavano, sui capi, in cestelli infiorati. All'alba dell'Ottocento, le sue dimensioni si dimostrarono non più sufficienti a contenere i fedeli che, cresciuti di numero, desideravano di poter offrire ad un sacerdote la possibilità di stabilirsi nella loro borgata. Perciò, accingendosi ad ampliare la chiesa, deliberarono di fabbricare anche una casa canonica che fungesse anche da scuola per la borgata. Il progetto fu studiato dall'architetto chierese Giuseppe Mazzola. Con lo spostamento - invero poco felice - della strada e la cessione di qualche centinaio di metri di terreno da parte di un certo Ignazio Gallina, si ottenne l'area necessaria. Abbattuti quindi il piccolo portico e la vecchia facciata, dopo di avere assicurato il sostegno della volta con un arco a pieno centro appoggiato su robuste lesene, le pareti longitudinali furono avanzate fino a raggiungere la linea della facciata di nuova costruzione. Anche il campanile venne rialzato di alcuni metri. I lavori ebbero inizio nella primavera del 1822. Verso la fine dei 1823 anche la modesta canonica era compiuta. L'impianto planimetrico della chiesa del Podio, così modificata, si presenta ancor'oggi di forma rettangolare con abside a semicerchio. La facciata ha spigoli smussati ed è ornata da semplici lesene, collegate in basso da una zoccolatura ed in alto dal cornicione, a sua volta sovrastato da un timpano triangolare. L'apertura

della porta si presenta insolitamente stretta e bassa: la causa di ciò è da ricercarsi, evidentemente, nella volontà di rimettere in opera il cancelletto in ferro e la massiccia porticina della chiesa antica. L'interno presenta, sui lati longitudinali, quattro lesene per parte: due, molto robuste, a fascio, sembrano costituite da una parte del muro della volta (che è una vela divisa da archi e nervature corrispondenti alle lesene) e corre tutt'intorno con un cornicione ben sagomato. Il vano destinato ai fedeli misura circa dodici metri in lunghezza e sei e mezzo in larghezza. L'aula si restringe ad angoli ottusi per collegarsi al presbiterio, largo circa quattro metri e mezzo e profondo due, che si chiude con l'abside, assimilabile ad un semicerchio con raggio di due metri e venti centimetri. Addossato alla parete di fondo, sorge l'unico altare, in muratura e dipinto a finto marmo. Nell'icona è rappresentata Maria SS. Assunta in cielo. La facciata presenta una finestra a forma di semiluna, mentre altre due (circolari) sono aperte nei fianchi. Una quarta, rettangolare, si apre sul presbiterio. Dal presbiterio si passa alla piccolissima sacrestia e da questa alla casa del cappellano.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse archeologico, storico ed ambientale rivestito dall'area del Podio ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo della Chiesa.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045021-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della Chiesa e della Casa canonica.

PATH: 045021-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista laterale dell'edificio.

PATH: 045021-1.jpg

FOTO:

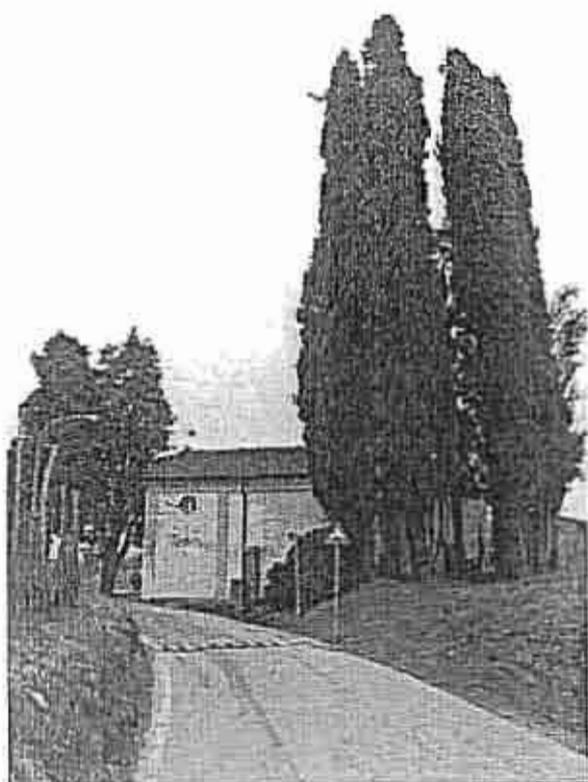
DIDA: Vista dell'abside.

PATH: 045021-3.jpg

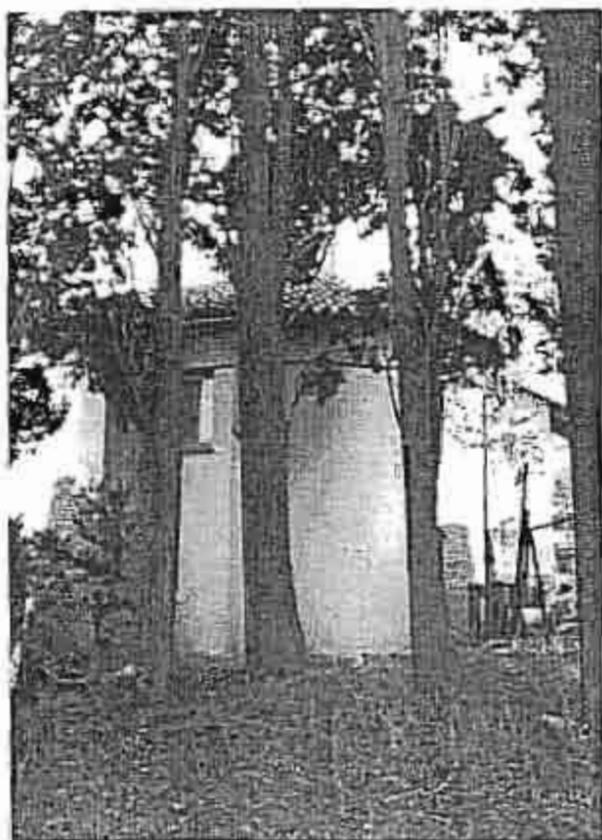
FOTO:

DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045021-2.jpg











VILLA QUAGLIA O COMMENDA DI SANT'ANTONIO
LAPIDE ROMANA
PISCINA PER BALNEAZIONE

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045022
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 25
CTSD: 1986
CTSN: n°185, D.
UBV:
UBVD: Via Miglioretti, n°42
OG:
OGT:
OGTD: Commenda di Sant'Antonio o Villa Quaglia
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
OGA:
OGAD: Villa Quaglia
DT:
DTZ:
DTZG: XIV secolo
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra e marmo, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Danno lieve
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessiti, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:

;TT: Interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria.

B:

BA:

SAD: Struttura residenziale

SO:

SOD: Struttura residenziale

U:

DG:

DGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del fronte interno dell'edificio.

FTAN: Rullino D, negg. 22 e 29.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del fronte esterno.

FTAN: Rullino D, negg. 33 e 36.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Particolare dell'antico pozzo nel giardino.

FTAN: Rullino D, neg. 27.

SK:

RSEC: 1R0045023

RSET: RA

RSEC: 1R0045024

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Le tracce della antica romanizzazione del territorio di Pino Torinese sono attestate dai resti dell'acquedotto romano, che si può far risalire al primo secolo dopo Cristo. Pare che esso partisse proprio dall'attuale località la Commenda, e di qui arrivava fino a Chieri. I resti di questo acquedotto, che corre sotto i prati verso monte del rio Valle Gola, sono stati sepolti dal susseguirsi degli eventi naturali dei secoli. La colonizzazione romana della zona è inoltre dimostrata dalla scoperta, nei pressi dell'attuale valico della strada provinciale Torino-Pino-Chieri, di una lapide, rinvenuta nel 1825 insieme ad una pietra con l'incisione di una croce racchiusa in un disco. La lapide e

la pietra sono attualmente custodite nella villa Commenda. La antica Commenda di S. Antonio, fondato dai frati di Sant'Antonio nel secolo XIV, rappresentò un centro religioso di grande fama. I monaci, che avevano in queste aree il permesso di far pascolare i loro maiali, vi costruirono successivamente anche una Chiesa ed un loro ospedale per la cura del "fuoco sacro" o erpete, attraverso l'impiego di un unguento terapeutico ottenuto dal grasso dei maiali. Il possedimento divenne, in seguito, la "Commenda" del Cardinal Maurizio, e tale denominazione lo contraddistingue ancora oggi. Nel secolo XVIII vi si stabilirono i Gesuiti, aprendo una missione con scuola e servizi religiosi. Nel secolo XIX il complesso passò a privati, a seguito della confisca dei beni religiosi decretata da Napoleone: il Cavalier Filippo Lavy, in particolare, avviò un progetto di restauro che inserì - nella facciata prospiciente il giardino - un loggiato su otto colonne a sezione quadrata, coperto da mezzo padiglione e collegato ad un'attico, variandone così radicalmente l'aspetto e destinandolo ad un uso più mondano quello che era stato austero luogo di pratiche religiose. Nel 1825, alla sommità della strada che collega Chieri a Torino, venne ritrovata la lapide romana suddetta che, insieme alla pietra runica, venne inserita nella collezione privata di antichità cui il Lavy era fiero. Ancora oggi il giardino della Villa si presenta come un piacevole "museo d'antichità" inserito in un pregevole giardino, che ancora conserva l'impianto originario: una esedra segnata da colonne segna l'ingresso prospettico alla Villa. La presenza di un antico ed ampio pozzo, e di una originale piscina (entrambi fatti realizzare, con ogni probabilità, dallo stesso Filippo Lavy) rendono ancor più piacevole la sosta in questo giardino alberato. Notevole è anche la presenza di un'antica iscrizione romana di notevolissime dimensioni; testimonianze orali degli attuali responsabili della Villa affermano che tale iscrizione è stata ritenuta tra le più grandi rinvenute in Piemonte.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse archeologico, storico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica Commenda ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo della Villa.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del fronte esterno.

PATH: 045022-5.jpg

FOTO:

DIDA: Particolare dell'antico pozzo nel giardino.

PATH: 045022-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte interno dell'edificio.

PATH: 045022-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte esterno.

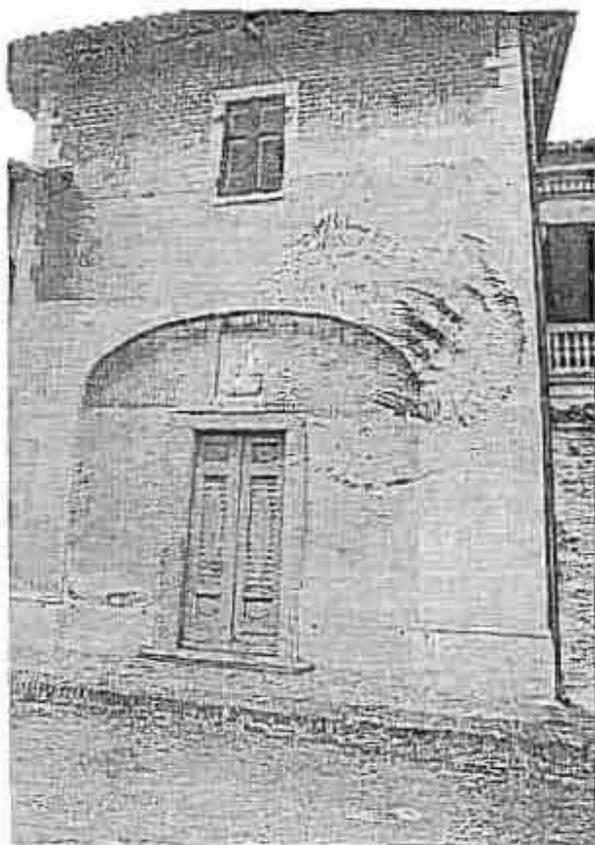
PATH: 045022-2.jpg

FOTO:

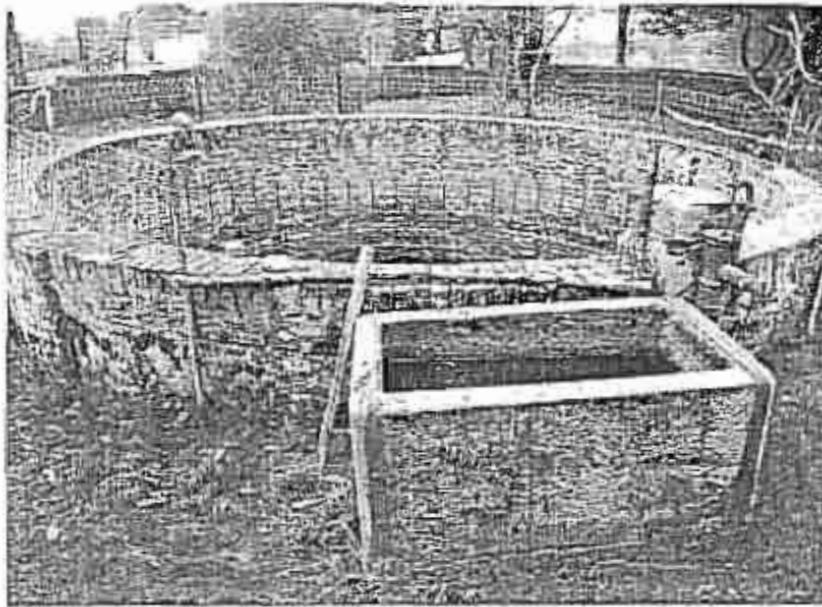
DIDA: Vista del fronte interno dell'edificio.

PATH: 045022-1.jpg











CD:
TSK: RA
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045023
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Commenda di Sant'Antonio o Villa Quaglia
OG:
OGT:
OGTD: Lapide romana
OGTG: ELEMENTI DECORATIVI INTERNI
OGTT: Lapide commemorativa
DT:
DTZ:
DTZG: III secolo d.C.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Lapide commemorativa
USO:
USOD: Lapide commemorativa
MT:
MTC: Pietra
MTCI: La lapide è costituita da una lastra in marmo, delle dimensioni di circa un metro-un metro e mezzo, sulla quale venne realizzata - tramite tecnica ad incisione - una epigrafe commemorativa.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi conservativi.
DA:
DES:
DESO: La lapide romana, scoperta nel 1825, sopra un sepolcro durante la costruzione della strada sul valico del Pino presenta un testo che può essere integrato, nelle sue abbreviazioni e nelle sue parti mancanti, con la formula riportata nel paragrafo successivo ("Iscrizioni -

trascrizione"). Eccone la traduzione secondo l'interpretazione del prof. Sergio Roda dell'Istituto di Storia Antica dell'Università di Torino: Alla Fortuna, a Diana, alla Vittoria, Tito Sestio, liberto di Tito, Basilisco sacerdote Augustale Claudiale, in nome suo e della moglie Sestia Irene, liberta di Tito, e del figlio T. Sestio Fausto, e della figlia Sestia Marcella, sul suo terreno delimitato da quattro cippi terminali, sciolse un voto gioiosamente e volentieri come era giusto.

ISR:

ISRI: FORTUNAE, DIANAЕ VICTORIAE T.SEXTIUS T.L.BASILISCUS
AUGUSTALIS CLAUDIALIS NOMINE SUO ET SEXTIAE T.L.IRF.NES
UXOPIS ET T.SEXTI FAUSTI FILI ET SEXTIAE MARCELLAE FILIAE
SOLO-SUO-INTER-QUATTUOR TERMINOS VOTUM SOLVIT LAETUS LIBENS
MERITO

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: OA

APRM: Il particolare costruttivo presenta un elevato valore dal punto di vista della tipologia architettonica. si tratta infatti di un manufatto storico conservatosi per oltre due secoli nelle forme originarie.

IG:

FOTO:

DIDA: Lapide romana

PATH: 045023-1.jpg



CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045024
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Commenda di Sant'Antonio o Villa Quaglia
OG:
OGT:
OGTD: Piscina della Commenda o Villa Quaglia
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Piscina per balneazione
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Piscina
USO:
USOD: Piscina
MT:
MTC: Laterizi e malta
MTCI: La piscina venne realizzata con tecnica costruttiva
tradizionale (laterizi e malta), con l'impiego di alcuni
elementi lapidei.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di
restauro conservativo e di consolidamento strutturale.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
DA:
DES:
DESO: La vasca ha forma rettangolare e dimensioni pari a sei metri
per diciotto circa: è profonda un paio di metri circa e
presenta una scaletta per facilitare l'immersione. La
piscina in questione venne realizzata - con ogni probabilità
- per volontà e su progetto dello stesso Cavalier Filippo
Lavy, che acquistò la Commenda a seguito della confisca dei

beni religiosi decretata da Napoleone: il Lavy, infatti, avviò un progetto di restauro della villa che interessò anche il giardino, e che vide la realizzazione, oltre a questa piscina, anche di altri edifici annessi funzionali a garantire il loisir dei proprietari e degli ospiti.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: Il particolare costruttivo presenta un elevato valore dal punto di vista della tipologia architettonica: si tratta infatti di un manufatto storico conservatosi per due secoli nelle forme originarie.

IG:

FOTO:

DIDA: Piscina di Villa La Commenda

PATH: 045024-3.jpg

FOTO:

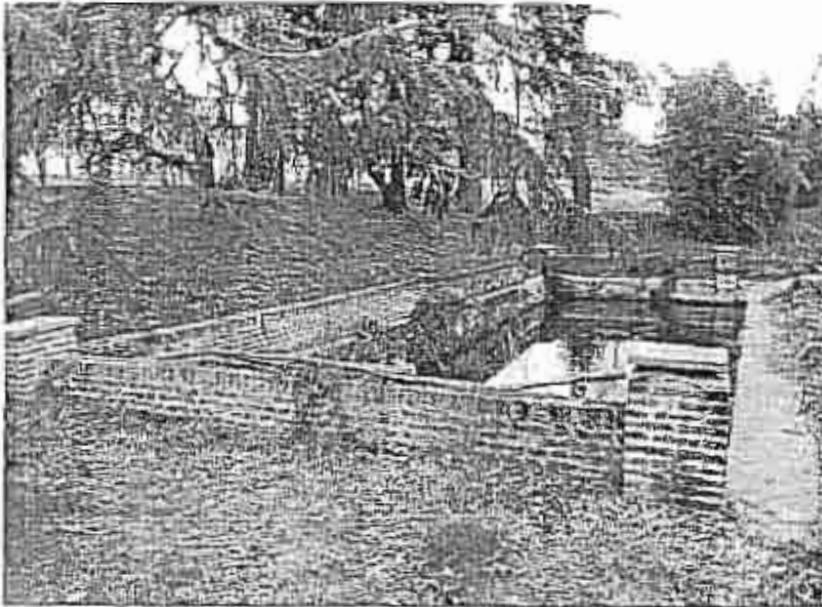
DIDA: Piscina di Villa La Commenda

PATH: 045024-1.jpg

FOTO:

DIDA: Piscina di Villa La Commenda

PATH: 045024-2.jpg







CHIESA PARROCCHIALE DELLA S.S. VERGINE ANNUNZIATA

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045025
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Centro storico
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 14
CTSD: 1986
CTSN: B.
UBV:
UBVD: Via Maria Cristina, n°13.
OG:
OGT:
OGTD: Chiesa Parrocchiale della SS. Vergine Annunziata
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Chiesa
OGTQ: Parrocchiale
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: a falde composte
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessiti, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Edificio di culto
USO:
USOD: Edificio di culto
TU:
CDG:
CDGG: Ente ecclesiastico
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del portico dell'edificio.
FTAN: Rullino n°0, negg. 0 e 1.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno del complesso.
FTAN: Rullino n° 0, negg. 2 e 3.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: La chiesa, posta sul colle di Pinariano, sorse - sulle rovine di una più antica - intorno al 1653; venne dedicata alla Madonna del Carmelo e a S. Andrea Corsini. Nell'anno 1777 fu ufficialmente consacrata alla SS. Vergine Annunziata e a S. Andrea Corsini, carmelitano e vescovo di Fiesole, oggi patrono della comunità di Pino. Sicuramente varie opere di abbellimento della Chiesa furono eseguite durante il corso degli anni successivi. Nella interessante pubblicazione del sacerdote pinese don Rocco Miglioretti, edita nel 1885 vengono descritti l'interno e l'esterno della chiesa così com'erano prima dei restauri iniziati nel 1874. Il testo citato descrive l'interno, a partire dall'altare, percorrendo il lato destro: sono ricordate la prima cappella dedicata a S. Teresa, carmelitana e nativa di Spagna. (L'affresco la rappresenta con S. Giuseppe, del quale era devotissima); la seconda è dedicata alla Santa Maria Maddalena dei Pazzi di Firenze, carmelitana. (Nell'affresco sono rappresentate la santa e il Beato Alberto, carmelitano); la terza dedicata alla SS. Vergine delle Grazie, in memoria e riconoscenza per lo scampato pericolo della peste. (Nella pala si vedono, oltre all'immagine della vergine, S. Luca, S. Lucia, S. Agata e Sant'Apollonia); la quarta destinata ad ospitare il Battistero parrocchiale, con un elemento scultoreo in legno rappresentante il battesimo

di Cristo, che risulta incastonata nella parete. Fino al 1965 le pareti di questa cappella erano adorne di numerosi ex-voto in tavolette. Sul lato sinistro, sempre partendo dall'altare, don Miglioretti ricorda la cappella dedicata alla SS. Vergine del Carmine, con una piccola e pregevole statua di alabastro collocata all'interno di una nicchia decorata da cornici dorate; la cappella dedicata a S. Grato vescovo di Aosta, venerato come il patrono contro le grandini devastatrici delle campagne. (La pala raffigura in abito pontificale il Santo che dirige, con un gesto della mano sinistra, la grandine nel pozzo); la cappella dedicata a S. Rocco, riconosciuto e venerato universalmente come il patrono in tempo di pestilenza. (La pala rappresenta S. Rocco in atto di pregare la SS. Vergine. Si vedono pure, simbolicamente dipinte, le anime del purgatorio; di qui il nome "Cappella del Suffragio"); la cappella dedicata alla SS. Vergine del Rosario (in una nicchia si trova collocata la statua in legno dorato della Madonna a grandezza naturale). Il religioso pinese descrive poi l'altare maggiore di ispirazione romana, con al centro un piccolo tempio o pinnacolo sostenuto da quattro colonne, costruito in semplice muratura e privo di marmi; ricorda il muro a forma di padiglione che separa il coro dall'altare e le statue del profeta Elia ed Eliseo collocate in apposite nicchie. Infine accenna al porticato esterno, chiamato comunemente "i Claustri" ed alle due cappelle laterali, oggi adibite ad altri usi. La cappella a meridione simboleggiava il Santo Sepolcro. In mezzo alla cappella vi era un piedestallo in muratura sul quale si trovava una statua, in posizione supina, in grandezza naturale, raffigurante il Cristo nel Sepolcro. Intorno erano disposte, a semicerchio, sei bellissime statue, anch'esse a grandezza naturale. Gli affreschi decorativi delle pareti riproducevano gli strumenti della passione e alcune guardie del Sepolcro. Nel 1857 questa cappella veniva venduta dal Comune all'avvocato Ernesto Molines de Molina che la faceva adornare di marmi pregiati e al posto della statua dell'Addolorata, faceva collocare un prezioso gruppo scultoreo raffigurante la Pietà. L'organo con la sua balconata fu realizzato nell'anno 1858. L'ultima riparazione, la più importante per la natura dei lavori eseguiti, fu fatta nel 1975. I restauri della chiesa, iniziati nel 1874, si protrassero fin verso il 1885. Nel 1878 veniva sostituito il portone a bussola dell'ingresso. Nel 1880 veniva rifatto l'intonaco della volta centrale e delle colonne fino a terra, venivano ampliate le finestre e il pittore Gabriele Ferrero dipingeva le decorazioni che ancora oggi ornano il soffitto della navata centrale e le colonne di sostegno. Nell'anno 1881, su disegno dell'architetto vercellese E. Mella, veniva demolito l'altare maggiore ed il muro retrostante, portando allo stesso

livello il pavimento del coro. Si eseguivano poi il nuovo altare in marmo e veniva sostituita la balaustra in legno. Lo stile della chiesa presenta i motivi del tardo barocco piemontese. L'insolita facciata, col loggiato a lesene geminate e i modiglioni di raccordo a curva e controcurva, propone elementi tipici del barocco coloniale. L'espansione orizzontale dei volumi coinvolge nella rappresentazione scenografica anche l'elemento naturale del Pinariano. Il coro in legno di noce scolpito, autentico capolavoro artigianale, la perfetta esecuzione degli ornati in gesso all'interno delle cappelle e la fascia perimetrale all'imposta della grande volta, si armonizzano con le dimensioni dei volumi. Il campanile domina sul versante sud.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse archeologico, storico ed ambientale rivestito dell'area della chiesa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno del complesso.

PATH: 045025-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno del complesso.

PATH: 045025-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del portico dell'edificio.

PATH: 045025-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del portico dell'edificio.

PATH: 045025-1.jpg









EX PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ANTICA FONTANA IN PIETRA

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045026
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Centro storico
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 14
CTSD: 1986
CTSN: nn°59, 339, 659, 60, 327, 384, 385.
UBV:
UBVD: Via Martini, 16
OG:
OGT:
OGTD: Antico Convento dei Carmelitani
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Convento
OGA:
OGAD: Ex Piccola Casa della Divina Provvidenza o Ex-Asilo o
Ex-Ospizio.
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale
(laterizi e malta), con largo impiego di elementi
costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La
copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente
discreto, benchè necessari, in alcune parti, di interventi
di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:

RSTT: Periodici interventi manutentivi.

US:

USA:

USAD: Struttura di servizio

USO:

USOD: Struttura residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Ente locale

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del chiostro interno.

FTAN: Rullino n° 4, neg.13.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del chiostro interno.

FTAN: Rullino E, neg.23.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Ambienti interni dell'antico ospedale.

FTAN: Rullino n° 4, negg.10 e 11.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Ballatoio esterno dell'antico ospedale.

FTAN: Rullino n° 4, neg.3.

SK:

RSEC: 1R0202604

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Documenti storici attestano che, nell'anno 1490, alcuni Carmelitani, originari del convento di Moncalieri, vengono insediati nel luogo ove ancor ora sorge il Convento. Il Convento sorse lungo una antica via di percorrenza: ben presto la sicurezza offerta alla popolazione locale dalla presenza di questa istituzione incoraggiò lo sviluppo urbano intorno a questo centro. L'abitato di Pino e le ville patrizie vennero così ad addensarsi intorno a quest'area, divenuta elemento propulsore di nuove economie, oltre che di espressioni culturali diverse e di relazione più estese e complesse. Si avviarono dunque attività, botteghe e nuove

abitazioni. Fin dai tempi di Emanuele Filiberto, i Carmelitani esercitarono a Pino alcune funzioni parrocchiali. Da una relazione del 1584 si apprende che le condizioni della chiesa di Pino sono buone solo per l'altare maggiore e la sagrestia; gli altri altari, invece, che si trovano all'esterno della chiesa, sono in pessime condizioni. La istituzione della parrocchia è ormai prossima. Infatti, l'anno seguente i padri Carmelitani ne assumono l'amministrazione e la cura. È l'anno 1585. Il convento è insufficiente e minaccia rovina. Un primo progetto redatto da un certo Francesco Peghino, non viene realizzato. Soltanto più tardi i Carmelitani potranno iniziare i lavori, destinati a durare quasi vent'anni. Nel Convento venne realizzata anche una Cappella. Nel 1630 il fabbricato ospitò Maria Cristina, moglie di Vittorio Amedeo I, in compagnia della corte, scampati da Torino, in quel periodo funestata dalla peste. Il convento, che riconosce nel Padre Paolo Gambaldo da Solbrito il suo fondatore e padre, è ultimato intorno all'anno 1660 e continua la sua prospera esistenza fino alla soppressione degli ordini religiosi decretata dal governo napoleonico nel 1802. Nelle celle del convento, che si affacciano sul meraviglioso panorama del Monferrato e sulle Alpi, dal Monviso agli Appennini, crebbero in dottrina e santità numerosi Carmelitani, destinati alle più alte cariche del loro Ordine. Il convento continuò la sua prospera esistenza fino alla soppressione degli Ordini religiosi, decretata dal governo napoleonico nel 1802. Si vuole che Eugenio di Savoia, nel luglio del 1691, e il duca Vittorio Amedeo II, nell'ottobre 1703, siano stati ospiti del cenobio pinese. Un'ala del convento fu, dal 1903, occupata dall'Asilo fondato dal barone avv. Romano Gianotti, che volle, in seguito, che esso fosse integrato dalla Scuola Elementare: l'opera del barone venne ricordata da una epigrafe scolpita nell'atrio dell'edificio scolastico. Altre parti del Convento furono destinate alla Piccola Casa della Provvidenza (comunemente noto con il nome di "Ospizio"), fino alla costruzione della nuova Casa di Riposo adiacente alla Chiesa della SS. Vergine Annunziata. Attualmente le sale dell'antico Convento, di proprietà comunale, risultano assegnati a varie Associazioni.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse archeologico, storico ed ambientale rivestito dell'area dell'antico Convento ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Ballatoio esterno dell'antico ospedale.

PATH: 045026-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del chiostro interno.

PATH: 045026-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del chiostro interno.

PATH: 045026-3.jpg

FOTO:

DIDA: Ambienti interni dell'antico ospedale.

PATH: 045026-2.jpg

FOTO:

DIDA: Ambienti interni dell'antico ospedale.

PATH: 045026-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202604
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
LDC:
LDCZ: EDIFICI RELIGIOSI
LDCT: Convento
LDCN: Antico Convento dei Carmelitani
OG:
OGT:
OGTD: Antica fontana in pietra
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Fontana
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc. o precedente.
DTM: Analisi stilistica
US:
USA:
USAD: Attrezzatura esterna
USO:
USOD: Attrezzatura esterna
MT:
MTC: Pietra
MTCI: Il manufatto, di semplice fattura, è realizzato in pietra.
Risulta inserito in corrispondenza del muro perimetrale del
chostro del convento, in prossimità dell'entrata
all'Asilo.
CO:
STC:
STCC: Cattivo
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di
restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
DA:
DES:
DESO: Il manufatto, di semplice fattura, è costituito da una vasca
di modeste dimensioni di forma semicircolare: l'interesse
che riveste è costituito dal valore documentario che
riveste, in quanto elemento di attrezzatura esterna
dell'antico Asilo.
CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Antica fontana in pietra

PATH: 045054-1.jpg



PORTALE VIA ROMA/VIA MARIA CRISTINA

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045027
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Centro storico
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 14
CTSD: 1986
CTSN: (non contrassegato da alcun numero, nè lettera).
UBV:
UBVD: Via Roma angolo via Maria Cristina
OG:
OGT:
OGTD: Arco
OGTG: MONUMENTI (Elementi isolati)
OGTT: Portale
DT:
DTZ:
DTZG: 1830
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato in muratura tradizionale (laterizi e malta).
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: a piramide
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessari, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:
USA:
USAD: Struttura monumentale di tipo commemorativo
USO:

USOD: Struttura monumentale di tipo commemorativo

TU:

CDG:

CDGG: Ente ecclesiastico

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del manufatto dalla via Roma.

FTAN: Rullino E, neg. 7.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del manufatto dalla via Maria Cristina.

FTAN: Rullino E, neg. 2.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Particolare del manufatto.

FTAN: Rullino E, negg. 5 e 8.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Ai piedi della salita che dalla strada provinciale conduce al Complesso della SS. Vergine Annunziata (Chiesa Parrocchiale ed antico Convento dei PP. Carmelitani), si erge ancora oggi un grande arco, dell'altezza di circa dieci metri. Sulla sua sommità vennero scritte - in latino - queste parole: "HAEC PORTA DUCIT AD SANCTA, SANCTA AD DEUM", le quali parole hanno questo significato: "Questa porta conduce alle cose Sante, e le cose Sante conducono a Dio". Questo arco venne innalzato dal Padre Curato Angelo Maria Nielli, ultimo dei Curati Carmelitani, verso l'anno 1830, contemporaneamente al pilone che venne eretto di fronte all'arco medesimo, dall'altro lato della strada provinciale. Era intenzione del P. Angelo Maria Nielli far costruire - lungo la salita, detta volgarmente la Solata - altrettante cappelle, o piloni, rappresentanti le quattordici stazioni della Via Crucis: queste, partendo dall'arco avrebbero dovuto giungere fino alla Chiesa Parrocchiale, e precisamente alla Cappella del Santo Sepolcro presente all'interno di essa (vedi scheda R0045); ma una lunga malattia che colse il padre carmelitano e la morte che ne seguì, non gli acconsentirono di portarne a termine il progetto. L'arco si presenta oggi, nel complesso, in buone condizioni conservative, ma sono visibili lesioni alle

imposte ed in chiave: è auspicabile, pertanto, che l'arco sia sottoposto ad ulteriori azioni di consolidamento e di restauro conservativo, al fine di non saranno oggetto di un intervento di pregiudicare la stabilità dell'impianto strutturale.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico ed artistico rivestito dell'antico arco ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del manufatto dalla via Roma.

PATH: 045027-4.jpg

FOTO:

DIDA: Particolare del manufatto.

PATH: 045027-3.jpg

FOTO:

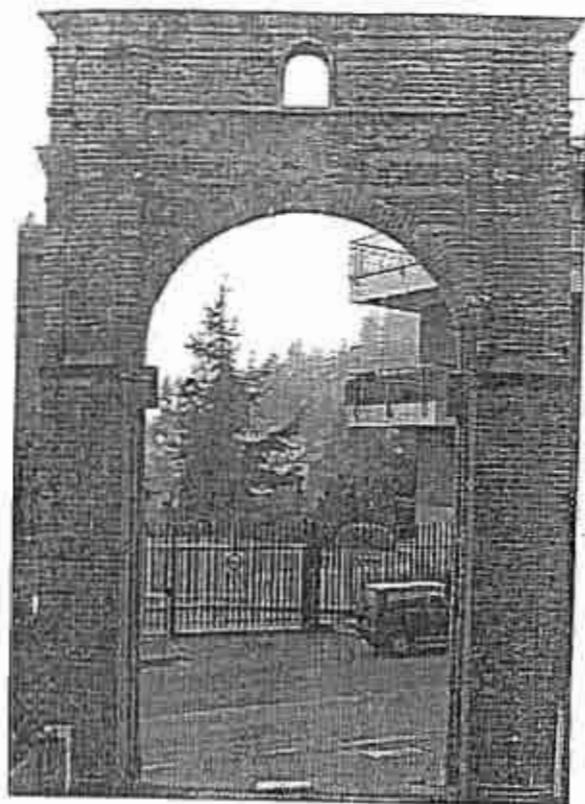
DIDA: Particolare del manufatto.

PATH: 045027-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del manufatto dalla via Maria Cristina.

PATH: 045027-1.jpg











PILONE VOTIVO S.S. VERGINE DEL SUFFRAGIO
(VIA ROMA/VIA MARIA CRISTINA)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045028
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Centro storico
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSFS: 23
CTSD: 1986
CTSN: n°100.
UBV:
UBVD: Via Roma angolo via Maria Cristina
OG:
OGT:
OGTD: Pione della SS. Vergine del Suffragio
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Pione votivo
OGTQ: Isolato
DT:
DTZ:
DTZG: 1830
DTM: Documenti
IS:
ISC: Il manufatto è realizzato in muratura tradizionale (laterizi e malta).
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: a falde composte
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessiti, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:
USA:
USAD: Edificio di culto

USO:
USOD: Edificio di culto
TU:
CDG:
CDGG: Ente ecclesiastico
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista frontale del manufatto.
FTAN: Rullino E, neg. 18.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista laterale del manufatto.
FTAN: Rullino E, negg. 14 e 15.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Particolare del manufatto.
FTAN: Rullino E, neg. 12.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: Nell'anno 1830 il Padre Curato Angelo Maria Nielli, ultimo dei Curati Carmelitani, fece ergere questo pilone contemporaneamente all'Arco "della Soluta" (vedi scheda R0045): il pilone, eretto di fronte all'arco, dall'altro lato della strada provinciale, venne posto in contiguità fisica con il podere dell'avvocato Andrea Armissoglio, Procuratore generale del Re. Questo pilone fu dedicato alla SS. Vergine del Suffragio; su di esso vennero poste le seguenti parole: "Opus pietatis fidelium" che significano: "Opera della pietà dei fedeli". Alto circa sei metri, il pilone presenta due piccole monofore nella parte anteriore, di forma quadrilobata. All'interno è presente una statua della SS. Vergine del Suffragio con Bambino Benedicente. Il vano che ospita la statua è protetto, esternamente, da una cornice in ferro battuto decorata con motivi floreali. Lo schema planimetrico del pilone è di forma esagonale, di tipo mistilinea, con tre lati concavi. La cornice superiore e la trabeazione sono anch'esse di tipo mistilineo. A coronamento del manufatto è posta un acroce in ferro battuto.

APR:
APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico ed artistico rivestito del pilone ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista frontale del manufatto.

PATH: 045028-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista laterale del manufatto.

PATH: 045028-3.jpg

FOTO:

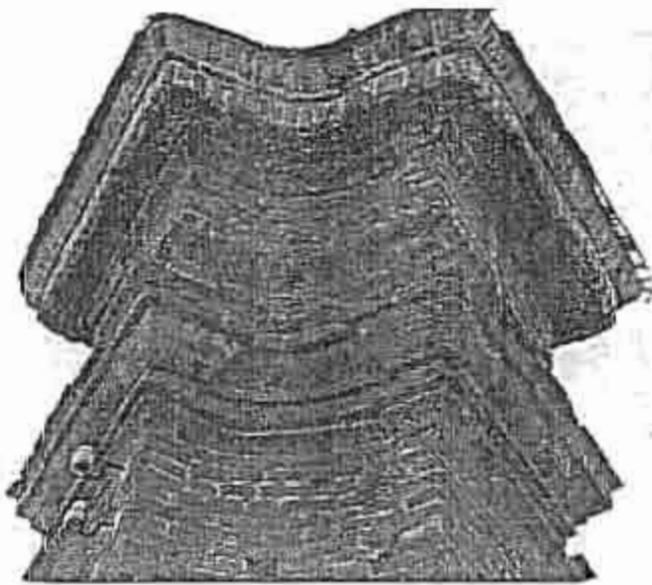
DIDA: Vista laterale del manufatto.

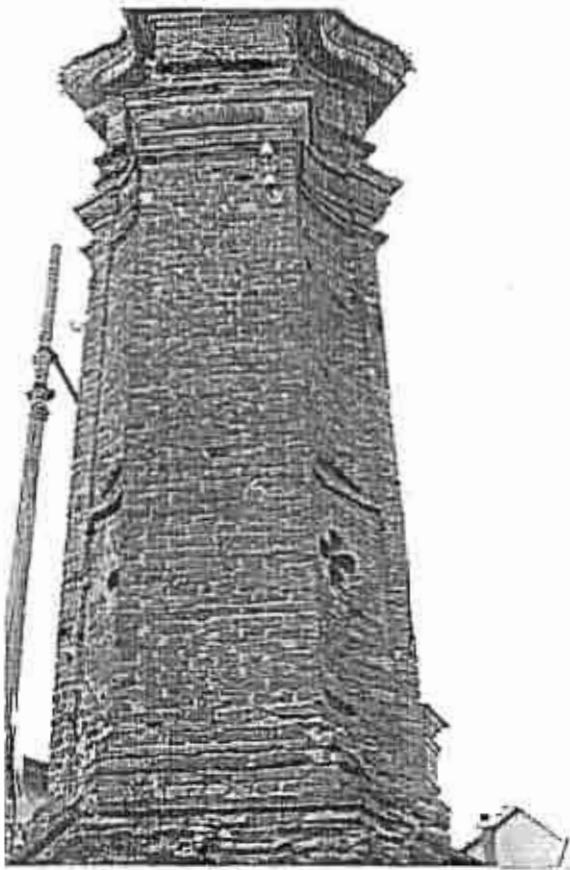
PATH: 045028-2.jpg

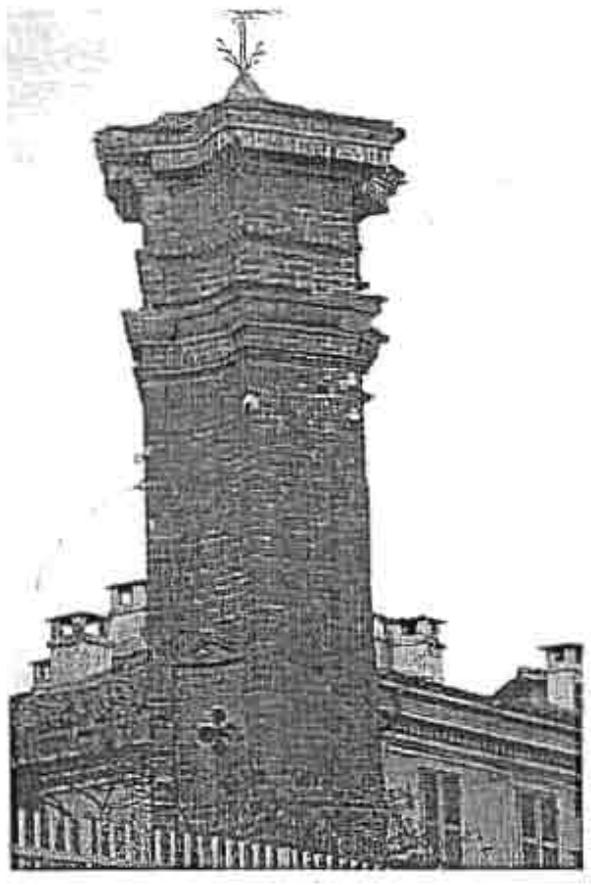
FOTO:

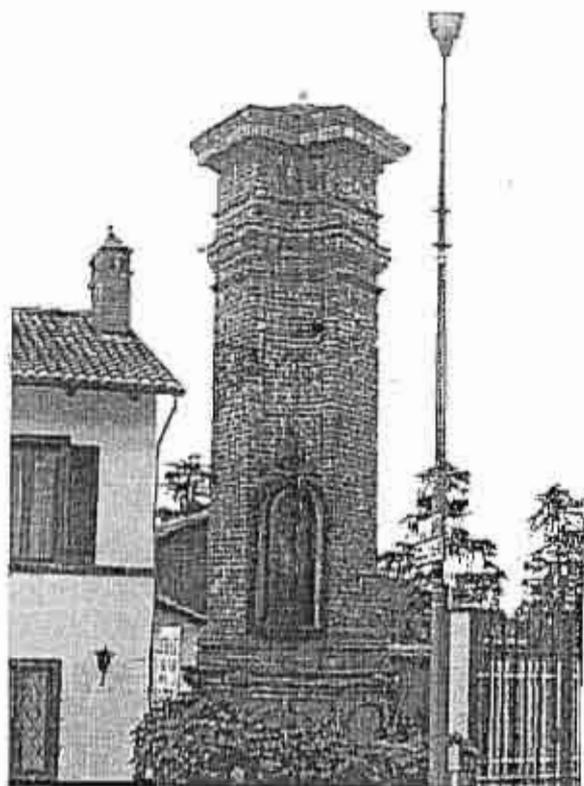
DIDA: Particolare del manufatto.

PATH: 045028-1.jpg









CHIESA PARROCCHIALE BEATA VERGINE DELLE GRAZIE
(VALLE CEPPI)
CASA CANONICA

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045029
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Valle Ceppi
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 13
CTSD: 1986
CTSN: E, nn°285, 286.
UBV:
UBVD: Via Valle Ceppi
OG:
OGT:
OGTD: Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Chiesa
OGTQ: Parrocchiale
DT:
DTZ:
DTZG: 1630
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessari, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD: 1964
RSTT: Rifacimento della facciata.
US:

USA:
USAD: Edificio di culto
USO:
USOD: Edificio di culto
TU:
CDG:
CDGG: Ente ecclesiastico
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10,000
ALGN: 156100
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.
FTAN: Rullino n°1, neg. 10.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del campanile.
FTAN: Rullino n°1, neg.11.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'interno.
FTAN: Rullino n°1, negg. 0, 2 e 4.
SK:
RSEC: 1R0045046
RSET: A
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Non si è ancora stabilito con esattezza a quale periodo storico si possa far risalire l'insediamento degli abitanti in Valle Ceppi. L'ipotesi che la recente denominazione "Valle Ceppi" si possa far risalire alla grande quantità di ceppaie sradicate nella valle, è del tutto infondata. Molto più attendibile è quella che derivi dal nome dei Ceppi, comune ancora oggi a diverse famiglie originarie del luogo. Il suo antico, ed originario nome indicato in molti documenti del Medio evo, era invece quello di "Valle Maiolo". Con l'estendersi delle coltivazioni è probabile che qualche capanna o casupola già esistesse alla fine del Medio evo. Un capitello o pilone, ubicato all'incirca dove ora si trova la chiesa, viene fatto risalire a tempi molto remoti dal Ghivarello, che lo ritiene dedicato a S. Maiolo, primo santo protettore del luogo. Molto più verosimile pare invece l'interpretazione data dal padre Giovanni Piovano: la sua etimologia deriverebbe da "Malleolus", tralcio o pollone

della vite, cioè quel "sarmento" che si stacca dalla pianta madre e si pianta per moltiplicare le viti e che in piemontese viene ancora oggi chiamato "majeul". Durante l'anno 1630, tristemente famoso per l'inferire della peste, la Valle Ceppi venne relativamente preservazione dal morbo: al cessare della spaventosa epidemia, gli abitanti della Valle Majolo ravvisavano in questo evento l'azione della Beata Vergine delle Grazie. Deliberavano di costruire una cappella sul luogo stesso ove sorgeva l'antico pilone, in ringraziamento per la grazia ricevuta. Questa cappella era di forma rettangolare ed aveva un solo altare collocato in fondo alla modesta navata. In segno di riconoscenza, veniva intitolata alla Madonna delle Grazie. All'anno 1630 si fa pure risalire il culto particolare di San Sebastiano, eletto patrono della cappella, perché nel giorno 20 di gennaio a lui dedicato, diminuì o cessò del tutto la pestilenza. Passavano più di due secoli dalle fortunate vicende per le quali era sorta la prima cappella e nella Valle Ceppi si moltiplicavano notevolmente cascine e abitanti. Nonostante gli ampliamenti e gli abbellimenti compiuti nel 1748, con la munificenza dei conti Ceppi di Bairolo e della collegiata di Chieri, la cappella del 1630 era ormai troppo angusta e disadorna. Anche la casa del cappellano e la camera destinata a scuola annessa alla chiesa, erano ridotte in miserevoli condizioni. L'architetto chierese Giuseppe Mazzola proponeva di demolire la casa del cappellano, di utilizzare l'area limitrofa per innalzarvi la nuova e più ampia cappella e di adattare l'antica cappella per la scuola. Il progetto, da tutti condiviso, non veniva però approvato, in considerazione della enorme spesa necessaria. Ma il cappellano e maestro don Giuseppe Collo si prodigò finché tutti gli ostacoli vennero superati e si ottenne l'approvazione per l'esecuzione sensibilizzando i più ricchi proprietari del luogo. I lavori, affidati al capomastro Giuseppe Serratrice, venivano felicemente portati a termine nell'anno 1857. Nel 1877 veniva esteso a Valle Ceppi l'insegnamento femminile. L'insufficienza dei locali tornava a farsi sentire. Un primo progetto veniva redatto nel 1897, ma solo nell'anno 1911, il sindaco Michele Ghivarello poneva fine agli indugi presentando un progetto del geom. Ronco. Nel 1913 sorse dunque il nuovo edificio scolastico. Un'altra fervida aspirazione dei valligiani era l'istituzione della parrocchia. Già nel 1875, alcuni proprietari del luogo ne facevano richiesta senza ottenere però il risultato sperato. Intanto per rendere più bella la chiesa, nel 1896 importanti affreschi venivano dipinti dal prof. Gabriele Ferrero; lavori di restauro con l'aggiunta di marmi venivano effettuati all'altare. Soltanto il 12 maggio 1925 il cardinale Giuseppe Gamba Arcivescovo di Torino, proclamava l'istituzione della parrocchia di Valle Ceppi. L'interno della cappella è a navata unica, con piccole cappelle sui

lati. La navata è coperta da una volta composta, costituita da otto pennacchi sferici, di cui - alternativamente - uno più ampio ed uno più piccolo. Tutti i pennacchi poggiano non direttamente sulle murature perimetrali, ma su archi ribassati, che ne concentrano il peso sui pilastri angolari. Tutta la volta è decorata con affreschi prospettici che riproducono elementi a fregio e tondi che racchiudono ritratti di santi. Anche la volta a semicatino, che sovrasta l'abside, presenta un apparato decorativo del medesimo genere: il tondo centrale, però, in questo caso, raffigura un ostensorio con il SS.Sacramento.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica chiesa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045029-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno.

PATH: 045029-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno.

PATH: 045029-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno.

PATH: 045029-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del campanile.

PATH: 045029-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045046
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Valle Ceppi
LDC:
LDCZ: EDIFICI RELIGIOSI
LDCT: Chiesa
LDCQ: Parrocchiale
LDCN: Chiesa Parrocchiale della Beata Vergine delle Grazie
OG:
OGT:
OGTD: Casa Canonica
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Locale storico
DT:
DTZ:
DTZG: 1630
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Casa canonica
USO:
USOD: Edificio di culto
MT:
MTC: Laterizi e malta
MTCI: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale
(laterizi e malta) ed è coperto da coppi su capriate.
All'interno sono presenti ambienti coperti da volte a vela e
composte.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio necessita di interventi di consolidamento
strutturale e di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
DA:
DES:
DESO: L'attuale Casa canonica venne realizzata quale prima
Cappella della Valle Ceppi: tale cappella è ancora presente
al piano terreno dell'edificio, mentre il primo piano è
stato adibito, appunto, a Casa canonica del parroco.
CM:

CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antico complesso ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Casa canonica

PATH: 045046-2.jpg

FOTO:

DIDA: Casa canonica

PATH: 045046-1.jpg

TORRE DI PINO O TORRE DEL DIAVOLO
(VIA MONTOSOLO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045030
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
PVCL: Torre Pino
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 15
CTSD: 1986
CTSN: n°71.
UBV:
UBVD: Via Montosòlo
OG:
OGT:
OGTD: Torre di Pino o del diavolo
OGTG: OPERE DI INGEGNERIA CIVILE
OGTT: Torre di avvistamento
DT:
DTZ:
DTZG: XI secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra. La copertura, un tempo utilizzata come piattaforma di avvistamento ed attacco, è terrazzata.
CP:
CPF:
CPFG: Piana
CPFF: terrazzata
CO:
STC:
STCC: Cattivo
STCS: Il manufatto presenta uno stato di conservazione globalmente assai carente e necessita di urgenti interventi di restauro conservativo e di consolidamento strutturale.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
US:

USA:
USAD: Fortificazione
USO:
USOD: Fortificazione
TU:
CDG:
CDGG: Ente locale
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156100
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte dell'edificio.
FTAN: Rullino n°4, neg.30.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.
FTAN: Rullino n°4, neg. 29.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Particolare delle murature.
FTAN: Rullino n°4, negg. 31 e 34.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Copertura piana a terrazzo.
FTAN: Rullino n°3, neg.00.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: In relazione alla cosiddetta Torre di Pino o del diavolo o Torre quadra, risulta ormai accreditata l'ipotesi che essa rappresenti quanto rimane dell'antico castello di Montosólo, ubicato sulla vetta del colle omonimo. Più in dettaglio, l'attuale Torre di Pino Torinese costituirebbe il maschio della antica fortificazione. Numerosi documenti dei secoli XI, XII e XIII, ci hanno tramandato la memoria dei fatti storici riguardanti Montosólo ma soltanto uno di essi contiene qualche dato sulla ubicazione del castello. Si tratta dell'atto sottoscritto il 18 settembre 1280: nel documento si accenna, come punti di riferimento, a "taurinum", a "sanctum nagarium", a "serram longam", a "carpanetam", nomi conservati da località facilmente riconoscibili, corrispondenti all'incirca all'ovest ed all'est, al nord ed al sud del sito. Col solo aiuto di questi punti cardinali non è tuttavia possibile individuare

la posizione del castello. Applicandoli al terreno o alla capta topografica senza preconcorso, si deve riconoscere che essi possono servire all'uno come all'altro dei colli vicini. Serralunga e la Carpinella corrispondono quasi esattamente al nord e al sud di Montosólo, mentre S. Nazario e Torino concordano meglio con l'est e l'ovest di Montariolo. Non per questo il documento è meno importante. Contiene l'indicazione di ponti levatoi, di porte, di torri, ecc., le quali acquistano valore decisivo se si pongono in relazione col risultato di scavi eseguiti sulla vetta di Montosólo. Materiali di demolizione in grande quantità stati asportati in tempi diversi per fabbricare case e inghiaiare le strade. Lavori di scavo, eseguiti intorno al 1825, hanno messo in luce "certi vasti e pulitissimi cunicoli intagliati nel tufo di molta lunghezza diretti in vario senso" che dovevano costituire altrettante uscite alla campagna come il Promis ha arguito. Nel 1870, dissodando un bosco per piantare una vigna, a circa 35 metri a suddetta torre, i fratelli Bocca hanno scoperto e demolito un bastione di notevole spessore, lungo una cinquantina di metri. Seguiva una linea retta in direzione est-ovest. All'estremità orientale piegava ad angolo retto verso nord. Più in basso, sul dorso della collina, digradante verso Chieri, si vedevano ancora le tracce di diversi fossati disposti come trincee. È possibile formulare anche una ipotesi circa la planimetria dell'antico Castello, così come lo videro i chieresi sul finire dell'estate del 1280. Era una rocca quadrata e massiccia, dominata da una solida torre a tre piani, circondata da una duplice e forse incompleta cintura di bastioni. Nel primo bastione, verso Torino, si apriva la porta, chiusa da un portone con caditoia, e la postierla, davanti alle quali stavano sospesi due ponti levatoi. La porta maestra della seconda cerchia dava invece sul lato opposto del quadrilatero, e cioè verso S. Nazario. Tale porta era munita di ponte levatoio e di solide chiusure. Intorno al cortiletto centrale si scorgevano alcune basse costruzioni. Verso Serralunga una torricella d'angolo a un sol piano, una garitta, la tettoia, il mulino e una porta di soccorso. Più in là sul fianco occidentale rivolto a Torino, la torre del custode e il forno. Lungo il lato di mezzodì il pozzo, la cantina e una casa di due camere. La cucina era situata a sinistra della porta maestra. Nel mezzo s'innalzava con salda mole il maschio del castello nel quale non è difficile riconoscere la torre quadrata ricordata più sopra e a buon diritto compreso tra gli edifici monumentali. Le costruzioni minori e parte dei bastioni rovinarono prima del 1452 anno in cui il castello è stato venduto a titolo di allodio. Ma la torre ha resistito alle ingiurie del tempo. Colpita più volte da fulmini, ha ceduto soltanto sulla cima come si può riscontrare nella tarda ricostruzione. (In conseguenza di questo evento le venne probabilmente posto

l'appellativo di "torre sbercata o del diavolo"; conservò tale caratteristica fino al 1848, quando è stata restaurata e adibita a stazione telegrafica ottica intermedia tra Torino ed Albugnano. Gli scavi del 1870 avevano confermato l'esistenza del bastione esterno a sud della torre. Della cerchia centrale - la cui esistenza appariva tuttavia evidente nel testo del Libro rosso di Chieri - nessuna traccia è stata rinvenuta. Sono state scoperte alcune parti della cerchia del primo bastione: si tratta, più precisamente, di quella parte che formava l'angolo sud est di esse.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica torre ne rende auspicabile la valorizzazione ed un'azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045030-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045030-4.jpg

FOTO:

DIDA: Copertura piana a terrazzo.

PATH: 045030-3.jpg

FOTO:

DIDA: Particolare delle murature.

PATH: 045030-2.jpg

FOTO:

DIDA: Particolare delle murature.

PATH: 045030-1.jpg











OSSERVATORIO ASTRONOMICO

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045031
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Bric Torre Rotonda o dei francesi
PVCL: Osservatorio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 21
CTSD: 1986
CTSN: nn°187, 190, 195, 196, 197.
UBV:
UBVD: Strada Osservatorio, 20
OG:
OGT:
OGTD: Sede dell'Osservatorio Astronomico
OGTG: OPERE DI INGEGNERIA CIVILE
OGTT: Osservatorio astronomico
DT:
DTZ:
DTZG: 1912
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Infrastruttura
USO:
USOD: Infrastruttura
TU:
CDG:
CDGG: Ente pubblico non territoriale
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno degli edifici.
FTAN: Rullino F, negg.20, 23, 25, 26 e 36A.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: L'Osservatorio astronomico di Pino fu costruito su proposta del Prof. Giovanni Boccardi per sostituire quello esistente a Torino sulle Torri di Palazzo Madama. Su progetto dell'Ing. Edmondo Casati la costruzione fu ultimata nel 1912. La scelta del luogo non fu certo dovuta al caso. Due sono fundamentalmente le esigenze logistiche di un Osservatorio astronomico: in primo luogo la posizione elevata, che favorisce la trasparenza del cielo ed i numeri dei giorni di osservazione; quindi, la distanza dalle fonti luminose. La collina, posta a quota 622 metri, chiamata "Brich Torre Rotonda" o "Brich dei francesi", aveva questi due requisiti. Purtroppo vennero demoliti i ruderi della antica torre rotonda (vedi scheda n° R0045032), costruita dai chieresi negli anni 1170-1183. Il progetto definitivo nella sua sede attuale dell'Osservatorio Astronomico, fu elaborato nel 1901 dall'ingegner Casati, secondo le indicazioni del padre Boccardi, ma venne approvato solo nel 1910. Tenuto conto delle varianti apportate durante la costruzione, esso comprese la costruzione dei seguenti edifici: due palazzine, di cui una grande ed una piccola, a due piani fuori terra; due padiglioni per sale meridiane; un padiglione per l'equatoriale; due padiglioni per piccoli equatoriali; un padiglione per strumento dei passaggi in primo verticale. Si ritenne, giustamente, che non vi fosse convenienza ad utilizzare le cupole esistenti a Palazzo Madama, in parte deteriorate; si stabilì anche di dare alla cupola emisferica maggiori dimensioni, tali da poter ospitare un equatoriale maggiore di quello disponibile.

L'insieme delle costruzioni, che non sono sostanzialmente mutate, fu realizzato con somme non eccessivamente elevate, che imposero una certa sobrietà dello stile. La palazzina grande, destinata ad accogliere la biblioteca, gli studi e gli alloggi del direttore e degli astronomi, comprende una trentina di stanze. La palazzina piccola comprende una quindicina di ambienti, occupati dell'officina e dagli alloggi del personale tecnico e subalterno. Nel complesso, gli ambienti hanno avuto destinazioni alquanto diverse, in quanto nella palazzina grande è stata sistemato anche l'ufficio centrale delle latitudini ed in quella piccola è stato trovato posto per un gabinetto fotografico, un piccolo museo e l'archivio. I padiglioni in cui sono situati i telescopi sono distribuiti lungo la cresta della collina. Il padiglione dell'equatoriale è stato costruito nel punto più elevato. La cupola emisferica, di dodici metri di diametro, è girevole mediante un motore e presenta, un'apertura mobile larga circa due metri alla base. In un secondo padiglione a cupola conica è posto l'equatoriale Steinheil. Questa cupola ha circa 5 m di diametro, apertura a mano a due ante e rotazione pure a mano. Un terzo padiglione simile al precedente, ma a due piani, ospita l'equatoriale fotografico Zeiss. Le due sale meridiane sono simili: la più piccola ha diametro 5 x 6 x 4 ed è coperta da un tetto scorrevole: ospita un piccolo cerchio meridiano di Bamberg. La maggiore, che fino al 1942 ospitava il cerchio meridiano di Reichenbach costruito nel 1820 e rimodernato nel 1908, ospita adesso uno strumento dei passaggi, inizialmente disposto in primo verticale e poi in meridiano. Un padiglione analogo, ma più piccolo, con apertura disposta in primo verticale, si trova all'estremità W della collina.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica sede astronomica ne rende auspicabile la valorizzazione ed un'azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno degli edifici.

PATH: 045031-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno degli edifici.

PATH: 045031-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno degli edifici.

PATH: 045031-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno degli edifici.

PATH: 045031-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno degli edifici.

PATH: 045031-1.jpg











SPECULE DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO
ED ANTICA TORRE ROTONDA

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045032
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Bric Torre Rotonda o dei francesi
PVCL: Osservatorio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSf, 21
CTSD: 1986
CTSN: nn° 187, 190, 195, 196, 197.
UBV:
UBVD: Strada Osservatorio
OG:
OGT:
OGTD: Specule dell'Osservatorio Astronomico ed antica Torre
Rotonda
OGTG: OPERE DI INGEGNERIA CIVILE
OGTT: Specule di osservazione astronomica
DT:
DTZ:
DTZG: XII secolo (Torre rotonda); 1912 (moderne specule).
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati parte in cemento, parte in
laterizio, parte in pietra: le cupole di copertura,
realizzate in metallo, sono apribili attraverso meccanismi a
scorrimento.
CP:
CPF:
CPFG: A cupola
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione
globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti,
di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi di manutenzione.
US:

USA:
USAD: Infrastruttura
USO:
USOD: Infrastruttura
TU:
CDG:
CDGG: Ente pubblico non territoriale
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista degli edifici.
FTAN: Rullino n°21, negg. 27, 31 e 33.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista degli edifici.
FTAN: Rullino F, negg. 27 e 30.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Il Durandi, dedicando uno studio specifico alla etimologia di alcune regioni della campagna di Chieri, rilevò e sottolineò come, assai spesso, il nome delle antiche ville scomparse rimanesse nella memoria storica fino ad indicare l'intera regione con il medesimo nome dell'antico edificio. Nelle campagne, dove più profondo è l'attaccamento alla tradizione, spesse volte i nomi sopravvivono alle cose. Nelle stesse carte analizzate dal Durandi, l'altura dell'Osservatorio, ove un tempo sorgeva l'antica Torre Rotonda, nel linguaggio comune viene anche chiamata Bricco dei francesi, a ricordo dei soldati che vi tennero un posto avanzato durante l'assedio di Torino del 1706. La costruzione della Torre risale alla fine del secolo XII, periodo in cui i chieresi ne fabbricarono moltissime dentro e fuori della cerchia antica. Prima di allora il colle doveva avere un altro nome, probabilmente quello di Montariolo, accennato dal Bosio e dal Bartolomeis. Il termine "Montariolium", infatti, era già stato menzionato dal Durandi: inoltre, nella "Guida alle cascine e vigne del territorio di Torino e suoi contorni", pubblicata nel 1790-91, il Grossi fa menzione della "torre di Montariolo" situata sulla strada che conduce all'Eremo, posto a mezzogiorno del Pino, la quale, proprio in quegli anni, e precisamente nel dicembre 1778, era stata data in feudo al

conte Talpone di Montariolo. Di conseguenza, il colle di Montariolo, della Torre rotonda, dei francesi, o dell'Osservatorio, compreso nella antica terra di Montosóio, non può essere confuso col colle di questo nome, detto anche della torre quadra o semplicemente della torre.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica sede astronomica ne rende auspicabile la valorizzazione ed un'azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista degli edifici.

PATH: 045032-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista degli edifici.

PATH: 045032-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista degli edifici.

PATH: 045032-3.jpg

FOTO:

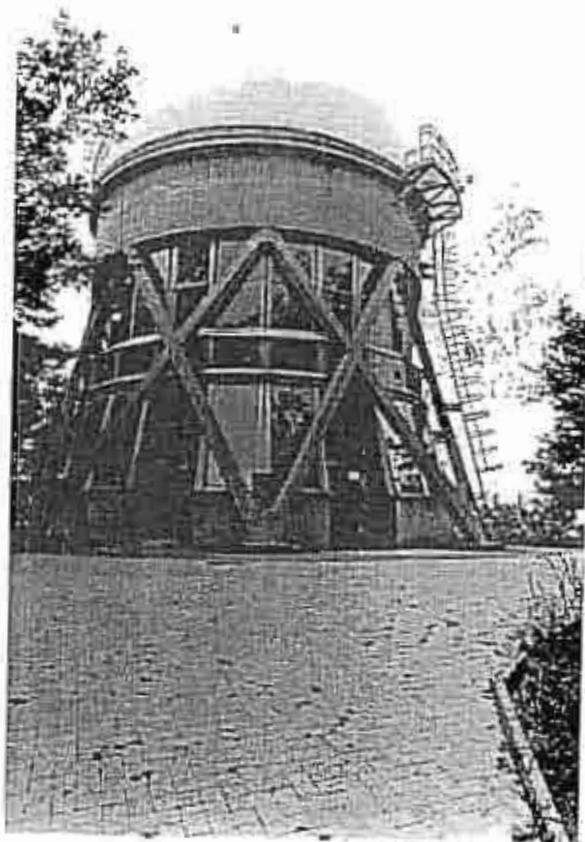
DIDA: Vista degli edifici.

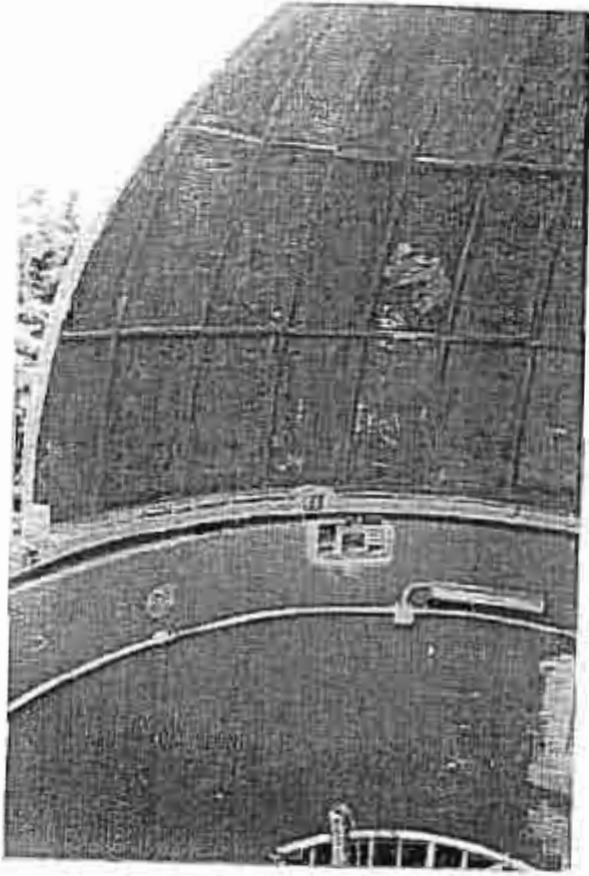
PATH: 045032-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista degli edifici.

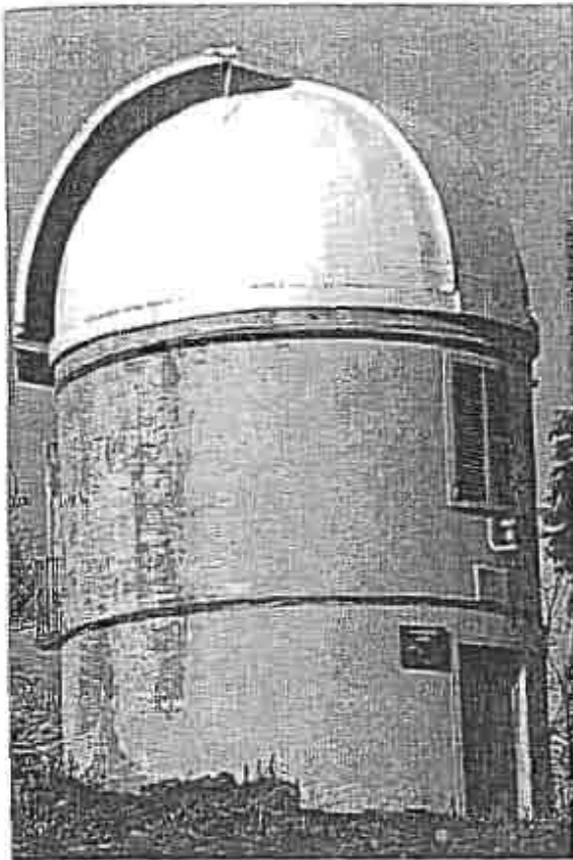
PATH: 045032-1.jpg











VILLA ORMALTA
BALAUSTRA IN PIETRA
(STRADA PODIO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045033
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
PVCL: Podio
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: nn°11, 80, 76, 105, 77.
UBV:
UBVD: Strada Podio, n°46
OG:
OGT:
OGTD: Villa Ormalta
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera.. La copertura piana è adibita a terrazzo.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente carente e necessita di estesi interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Ristrutturazione nel XIX secolo e successivi periodici

interventi manutentivi.

US:

USA:

USAD: Struttura residenziale

USO:

USOD: Struttura residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.

FTAN: Rull.n°3, negg.1 e 5.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dei locali interni.

FTAN: Rull.n°3, negg.13 e 16.

SK:

RSEC: 1R0202605

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La costruzione è stata realizzata intorno alla fine del secolo XVIII; nel secolo XIX è stata interessata da interventi di rimaneggiamento. Il vassallo Giuseppe Antonio Majno di Capriglio possedeva la Casa Nuova (ora Villa Ormalta), situata a sud della Cappella del Podio: dopo il 1764 la Casa nuova appartenne a Tommaso ed a Maurizio Ocelli. In seguito fu, per un tempo alquanto ridotto, proprietà anche dell'avvocato G. Pietro Pinchia e del notaio Luigi Masera di Chieri; da quest'ultimo passò poi al notaio B. Operti, a sua figlia Carolina Imbert ed all'ingegnere Carlo Piovano. Divenne quindi proprietà dell'ingegner Nardi. La villa riveste particolare interesse dal punto di vista storico ed architettonico perché rappresentò, in pieno settecento, come il nome stesso lascia arguire, una sorta di sperimentazione e di ricerca nell'ambito dei caratteri tipologici della residenza nobiliare di campagna: la villa ripropone ancora oggi al visitatore i suoi caratteri "innovativi", di grande gusto e decoro. Le murature esterne presentano, nella parte inferiore, una zoccolatura e quindi

un rivestimento in bugnato liscio. La parte superiore risulta invece intonacata: le finestre sono incorniciate da una modanatura: quelle del piano superiore risultano anche sormontate da una trabeazione. La cornice posta a coronamento del fabbricato e la balaustra in pietra vengono analizzate nel dettaglio dell'allegato. L'attuale proprietaria della Villa ce ne ha gentilmente concesso la visione degli interni: risultano ancora presenti le antiche ed originarie porte di gusto settecentesco, riccamente decorate da cornici dorate. Interessante anche il sistema voltato di una delle sale, che copre un ambiente a pianta pressochè quadrata. La volta è del tipo " a croce", riconducibile ad un padiglione i cui angoli sono intersecati da pennacchi.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed un'azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dei locali interni.

PATH: 045033-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dei locali interni.

PATH: 045033-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045033-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045033-1.jpg

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045033
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
PVCL: Podio
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: nn°11, 80, 76, 105, 77.
UBV:
UBVD: Strada Podio, n°46
OG:
OGT:
OGTD: Villa Ormalta
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera.. La copertura piana è adibita a terrazzo.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente carente e necessita di estesi interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Ristrutturazione nel XIX secolo e successivi periodici

interventi manutentivi.

US:

USA:

USAD: Struttura residenziale

USO:

USOD: Struttura residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.

FTAN: Rull.n°3, negg. 1 e 5.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dei locali interni.

FTAN: Rull.n°3, negg. 13 e 16.

SK:

RSEC: 1R0202605

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La costruzione è stata realizzata intorno alla fine del secolo XVIII; nel secolo XIX è stata interessata da interventi di rimaneggiamento. Il vassallo Giuseppe Antonio Majno di Capriglio possedeva la Casa Nuova (ora Villa Ormalta), situata a sud della Cappella del Podio: dopo il 1764 la Casa nuova appartenne a Tommaso ed a Maurizio Ocelli. In seguito fu, per un tempo alquanto ridotto, proprietà anche dell'avvocato G. Pietro Pinchia e del notaio Luigi Masera di Chieri; da quest'ultimo passò poi al notaio B. Operti, a sua figlia Carolina Imbert ed all'ingegnere Carlo Piovano. Divenne quindi proprietà dell'ingegner Nardi. La villa riveste particolare interesse dal punto di vista storico ed architettonico perché rappresentò, in pieno settecento, come il nome stesso lascia arguire, una sorta di sperimentazione e di ricerca nell'ambito dei caratteri tipologici della residenza nobiliare di campagna: la villa ripropone ancora oggi al visitatore i suoi caratteri "innovativi", di grande gusto e decoro. Le murature esterne presentano, nella parte inferiore, una zoccolatura e quindi

un rivestimento in bugnato liscio. La parte superiore risulta invece intonacata: le finestre sono incorniciate da una modanatura; quelle del piano superiore risultano anche sormontate da una trabeazione. La cornice posta a coronamento del fabbricato e la balaustra in pietra vengono analizzate nel dettaglio dell'allegato. L'attuale proprietaria della Villa ce ne ha gentilmente concesso la visione degli interni: risultano ancora presenti le antiche ed originarie porte di gusto settecentesco, riccamente decorate da cornici dorate. Interessante anche il sistema voltato di una delle sale, che copre un ambiente a pianta pressoché quadrata. La volta è del tipo "a croce", riconducibile ad un padiglione i cui angoli sono intersecati da pennacchi.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico, architettonico ed ambientale rivestito dell'area dell'antica Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed un'azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dei locali interni.

PATH: 045033-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dei locali interni.

PATH: 045033-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045033-2.jpg

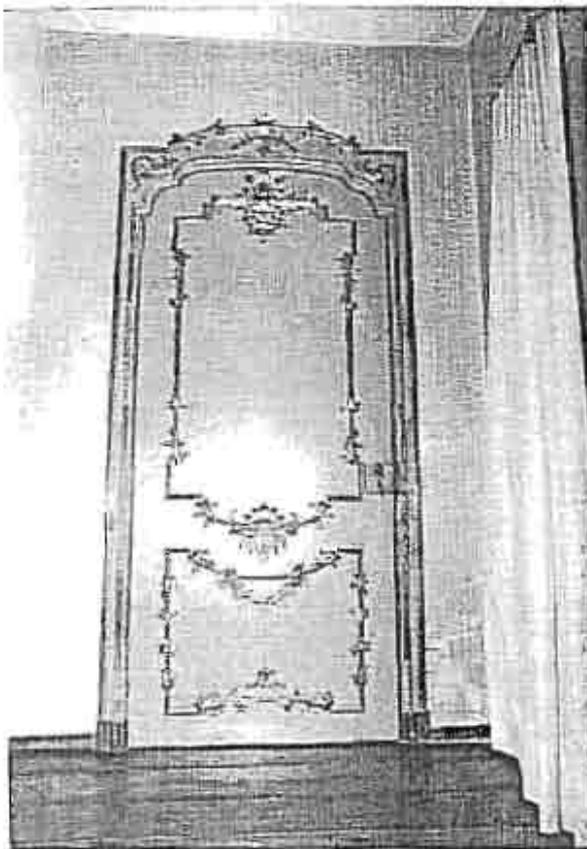
FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045033-1.jpg









CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202605
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvecchio
PVCL: Podio
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Palazzo
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa Ormalta
OG:
OGT:
OGTD: Balastra in pietra
OGTG: ELEMENTI DECORATIVI ESTERNI
OGTT: Balastra
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Pietra
MTCI: La balastra, di fattura piuttosto complessa, è realizzata attraverso l'impiego di elementi lapidei opportunamente sagomati; che risultano inseriti nella struttura muraria (in laterizio) del balcone.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Ristrutturazione nel XIX secolo e successivi periodici interventi manutentivi.
DA:
DES:
DESO: La trabeazione superiore e la balastra di protezione sono poste a coronamento del fabbricato della villa: la balconata in pietra è presente sul lato interno del giardino e

costituisce un ulteriore elemento decorativo, insieme al frontone curvo posto al centro della balaustra stessa.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

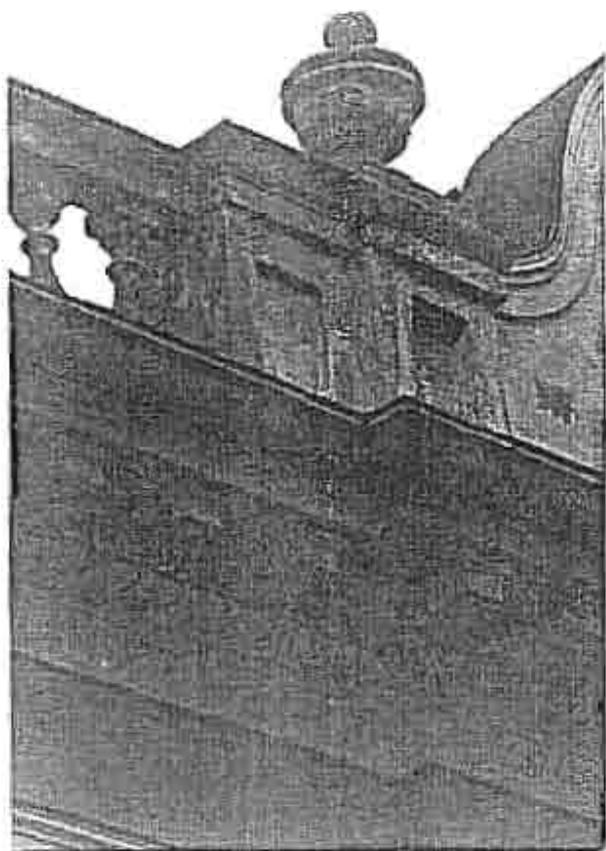
APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Balaustra in pietra

PATH: 045056-1.jpg



VILLA IL PALAZZOTTO
FINESTRE
BALAUSTRA
(VIA PALAZZOTTO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045034
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
PVCL: Palazzotto
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 26
CTSD: 1986
CTSN: n°199
UBV:
UBVD: Via Palazzotto n°22
OG:
OGT:
OGTD: Villa il Palazzotto o Palasotto
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'edificio è attualmente oggetto di intervento di ristrutturazione, come attestano le riproduzioni fotografiche qui allegate.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: In corso un intervento di consolidamento strutturale.

US:
USA:
USAD: In ristrutturazione
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte dell'edificio.
FTAN: Rullino n° 2, neg. 5.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista laterale dell'edificio.
FTAN: Rullino n° 2, neg. 8.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista della scalinata interna.
FTAN: Rullino n°2. negg. 10, 12 e 14.
SK:
RSEC: 1R0045048
RSET: A
RSEC: 1R0045049
RSET: A
RSEC: 1R0045050
RSET: A
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: La storia della Villa detta il Palazzotto o il Palasotto è legata a quella dell'intendente conte Giacomo Gianazzo, che era, probabilmente, nipote d'un altro Giacomo Gianazzo investito del feudo di Pamparato il 14 giugno 1686: costui aveva in Pino alcune proprietà boschive, alle quali altre ne aggiunse per l'eredità ricevuta dall'abate D. Giuseppe Gianatio. Il fabbricato civile, con vigne, campi e prati componenti il tenimento del Palazzotto, unito a quello della Moriggia, pervennero al conte comm. D. Carlo Romano Gianazzo per due terzi dagli eredi del conte Giorgio Alessandro Robbio (come documenta il giudizio senatoriale datato 10 gennaio 1780), e per l'altro terzo dal conservatore delle

Orfane di Chieri con atto del primo luglio 1782. La proprietà venne dichiarata esente da tassazione perchè D. Carlo Romano di Pamparato aveva dodici figli. Dopo la morte del primogenito, conte Alessandro (avvenuta il 14 marzo 1850), il Palazzotto fu assegnato al figlio di questi Vittorio Enrico. La contessa Aline Federici di Martorana, vedova del conte Vittorio Enrico di Pamparato, ne divenne proprietaria nel 1894, e alla sua sollecitudine si devono i pregevoli lavori di ampliamento e restauro compiuti intorno al 1911 su disegno dell'architetto conte Giacomo Salvadori di Wiesenof. In seguito passò ai figli del barone Arnaldo Moro e della sua consorte Adele Gianazzo di Pamparato. L'edificio, assai ampio, è distribuito planimetricamente su un piano terreno, un piano nobile ed un secondo livello: presenta elementi di indubbio pregio artistico, come la scala interna coperta da botte rampanti, queste ultime risultano decorate da affreschi che riproducono elementi cassettonati realizzati con effetti prospettici del tipo trompe d'oeil. Anche il pianerottolo d'arrivo è voltato da un padiglione affrescato. Purtroppo i lavori di ristrutturazione in corso non hanno permesso l'analisi di parte dei locali interni. Si segnala infine il pregio ambientale rivestito dal giardino storico, ed in particolare dai faggi in esso presenti.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, artistico ed ambientale rivestito dal complesso del Palazzotto ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista della scalinata interna.

PATH: 045034-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della scalinata interna.

PATH: 045034-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della scalinata interna.

PATH: 045034-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista laterale dell'edificio.

PATH: 045034-2.jpg

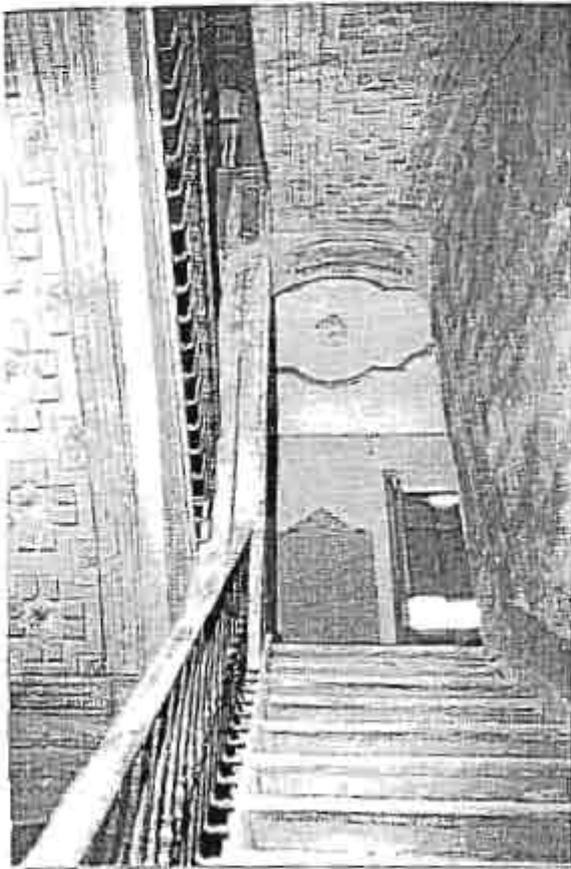
FOTO:

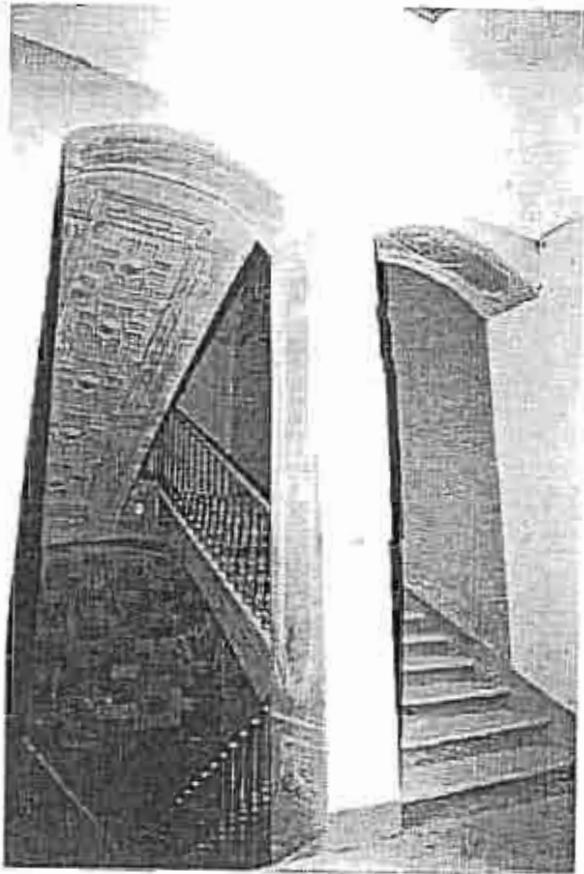
DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045034-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045049
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
PVCL: Palazzotto
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Palazzo
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa il Palazzotto o Palasotto
OG:
OGT:
OGTD: Finestre del Palazzotto
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI
OGTT: Finestra
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Laterizi e malta con elementi lapidei
MTCI: L'apertura delle finestre è realizzata nella muratura perimetrale dell'edificio. I davanzali e le architravi sono realizzate con l'impiego di lastre lapidee. Il profilo è decorato da una cornice in stucco di buona fattura.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: In corso un intervento di consolidamento strutturale.
DA:
DES:
DESO: La cornice delle finestre è realizzata utilizzando elementi in pietra ed in stucco, che sono riconducibili alla tipologia del palazzo nobiliare.
CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

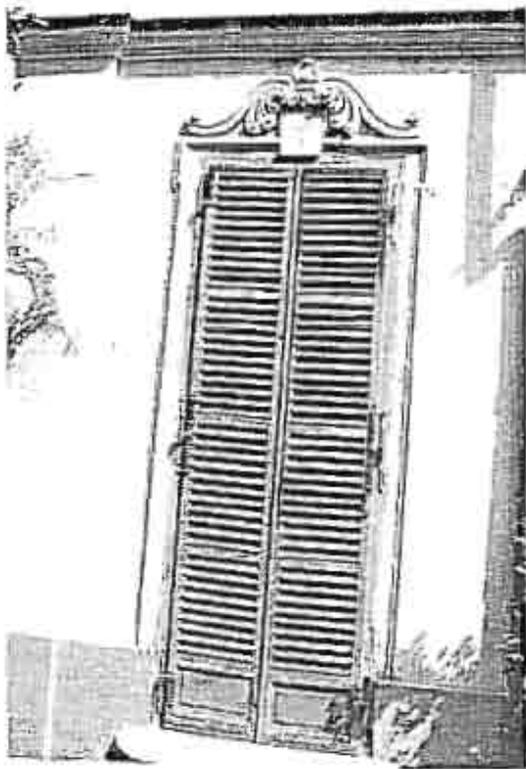
APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore
artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Finestre del Palazzotto

PATH: 045049-1.jpg



CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045050
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
PVCL: Palazzotto
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Palazzo
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa il Palazzotto o Palasotto
OG:
OGT:
OGTD: Balastra del Palazzotto
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI
OGTT: Balcone
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Pietra
MTCI: La balastra, di fattura piuttosto complessa, è realizzata attraverso l'impiego di elementi lapidei opportunamente sagomati, che risultano collegati fra loro dal corrimano superiore (anch'esso in pietra) del balcone.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: In corso un intervento di consolidamento strutturale.
DA:
DES:
DESO: La trabeazione superiore e la balastra di protezione sono poste a coronamento del fabbricato della Villa: la balconata in pietra costituisce un elegante elemento decorativo, insieme al frontone curvo posto al centro della balastra

stessa ed arricchito da fregi e stemmi della Casata dei conti di Pamparato.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore artistico e documentario.

IG:

FOTO:

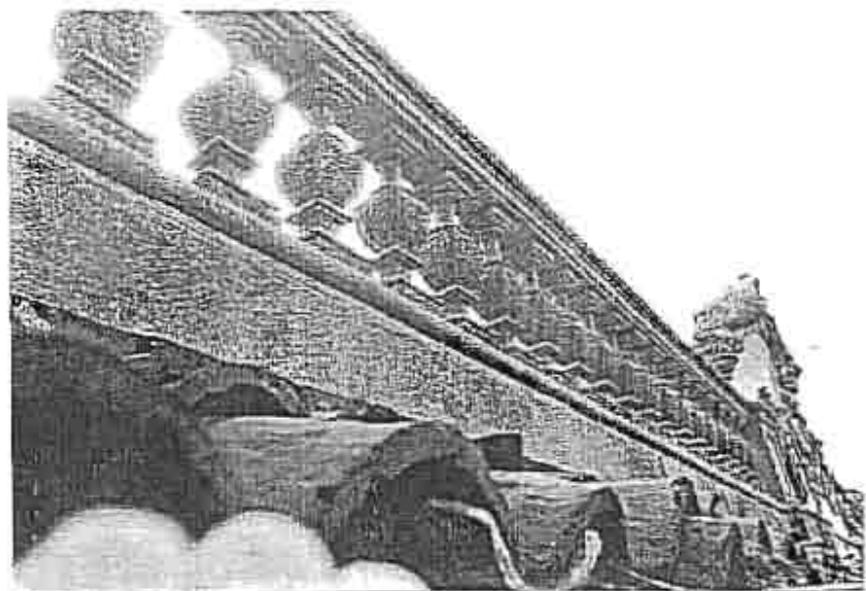
DIDA: Balastra del Palazzotto

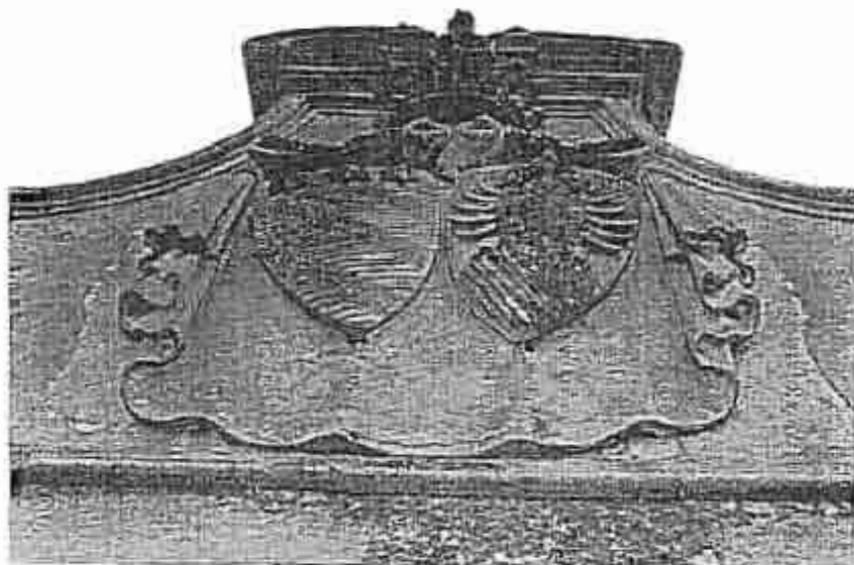
PATH: 045050-2.jpg

FOTO:

DIDA: Balastra del Palazzotto

PATH: 045050-1.jpg





CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045048
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Menzio
PVCL: Palazzotto
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Palazzo
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa Il Palazzotto o Palasotto
OG:
OGT:
OGTD: Portico del Palazzotto
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Portico
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Attrezzatura esterna
USO:
USOD: Attrezzatura esterna
MT:
MTC: Laterizi e malta
MTCI: Il portico risulta realizzato secondo la tecnica
tradizionale (laterizi e malta).
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'antico portico necessita di interventi di restauro
conservativo e di consolidamento murario.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: In corso un intervento di consolidamento strutturale.
DA:
DES:
DESO: L'antico portico, che serve l'accesso all'interno
dell'edificio, è costituito da una serie di volte a crociera
che poggiano, esternamente, sui pilastri ed internamente
sulle murature perimetrali dell'edificio.
CM:
CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

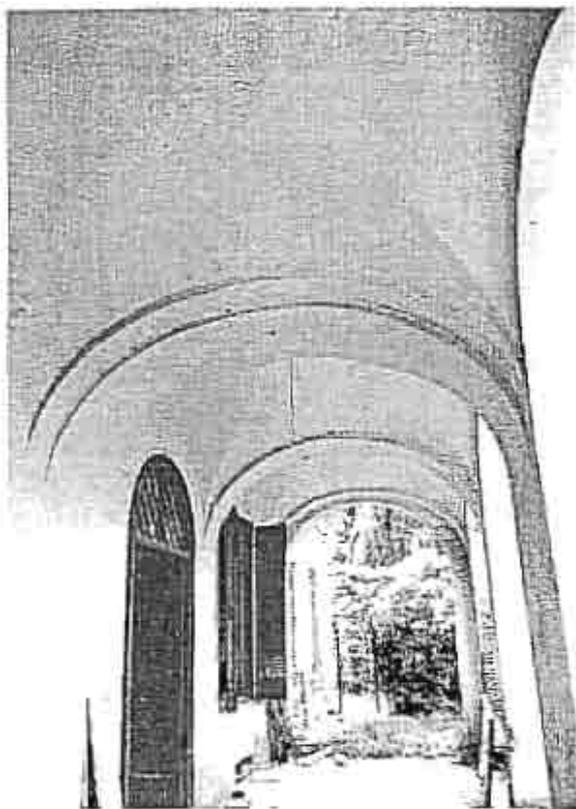
APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore
artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Portico del Palazzotto

PATH: 045048-1.jpg



VILLA ORMEA
CAPPELLA VILLA ORMEA
ANTICA FONTANA IN PIETRA
PORTALE IN PIETRA
(VIA ORMEA)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045035
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Gilardi
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 29
CTSD: 1986
CTSN: nn°90, 91, 92.
UBV:
UBVD: Via Ormea n°11
OG:
OGT:
OGTD: Villa Ormea
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Ala posteriore della Villa Ormea
FTAN: Rullino n° 1, neg. 19
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista laterale dell'edificio rurale di Villa Ormea
FTAN: Rullino n° 33, neg. 27
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista d'insieme della Villa Ormea
FTAN: Rullino n° 33, neg. 20
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Facciata di Villa Ormea
FTAN: Rullino n° 33, negg. 22 e 28
SK:
RSEC: 1R0202607
RSET: A
RSEC: 1R0045057
RSET: A
RSEC: 1R0045058
RSET: A
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Majarasco o Majrasco è il nome di una cascina e di una regione che si stende a levante della cappella dei Podio. Tra la cascina ed il "rivum Mairaschi" esisteva la chiesa dedicata a "Sancti Petri de Majrasco", ricordata tra quelle dipendenti dalla chiesa chierese in una Bolla di Papa Innocenzo II datata 25 ottobre 1141, ed in altri due documenti del primo gennaio 1266 e del 6 novembre 1279. La cappella e la cascina diedero origine al beneficio canonico di San Pietro in Mentrasco della Collegiata di

Chieri, che durante la dominazione francese venne unito alla prebenda teologale di San Giovanni della Spina. Verso il 1777, passarono in eredità da Benedetto Bartolomeo al conte Filippo Ormea, " aiutante di camera di S. M., guardagioie della Corona e capitano di Stupinigi ". Dopo una complicata vicenda di parentele, divisioni e successioni, nella quale appaiono i nomi delle sorelle Gabriella e Paolina di Montpascal, il " fabbricato civile e rustico, composto di vari membri, con cappella, aia, siti, giardino inglese ecc. " denominato l'Ormea passava ai conti Asinari di San Marzano. Ai conti Righini di Sant'Albino fu assegnata la tenuta di Majrasco o Mentrasco che nel 1896 passava a Cesare Barberis e a suo figlio Aldo. Tanto l'Ormea che Mentrasco sono stati trasformati ad uso rurale. Ne divennero proprietari i cugini Masera, il signor Menzio e la signora Berutto vedova Pennazio. L'impianto planimetrico del complesso è di tipo angolare: un lato è costituito dallo storico edificio residenziale, mentre la cappella si trova all'estremità nord-occidentale dell'altro fronte.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Ala posteriore della Villa Ormea

PATH: 045035-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista d'insieme della Villa Ormea

PATH: 045035-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista laterale dell'edificio rurale di Villa Ormea

PATH: 045035-3.jpg

FOTO:

DIDA: Facciata di Villa Ormea

PATH: 045035-2.jpg

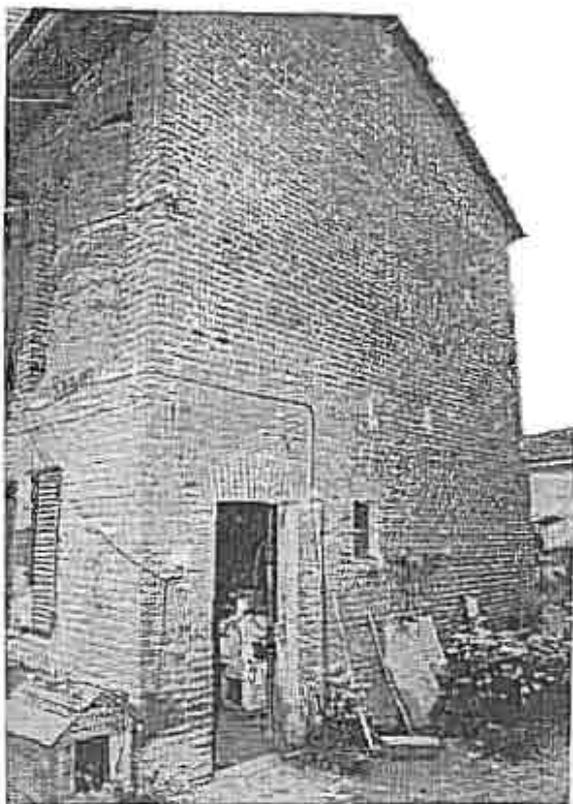
FOTO:

DIDA: Facciata di Villa Ormea

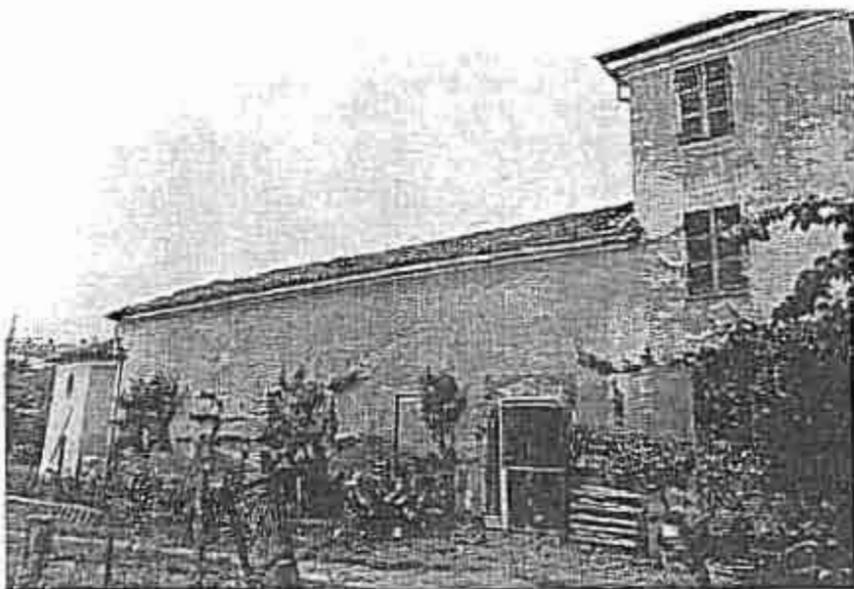
PATH: 045035-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045047
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Gilardi
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa Ormea
OG:
OGT:
OGTD: Cappella di Villa Ormea
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Cappella
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Edificio di culto
USO:
USOD: Edificio di culto
MT:
MTC: Laterizi e malta
MTCI: L'edificio è realizzato con la tecnica tradizionale
(laterizi e malta), con largo impiego di elementi
costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La
copertura è in coppi su capriate.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'antica cappella necessita di interventi di restauro
conservativo e di consolidamento murario.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
DA:
DES:
DESO: La Cappella di Villa Ormea, dedicata alla Madonna del
Rosario, costituisce parte integrante del complesso di Villa
Ormea: è posta all'angolo nord occidentale del cascinale ed
ha un'impianto planimetrico di forma irregolare. La volta
che copre la navata unica è costituita da un insieme di

pennacchi sferici, che scaricano il peso della volta non direttamente sulle murature perimetrali ma sui pilastri angolari. Al di sotto dei pennacchi si aprono alcune finestre di forma circolare o quadrata. Il piccolo abside, di forma circolare, è invece coperto da una cupola a catino semisferica. La facciata esterna della Cappella è piuttosto semplice: l'unico elemento decorativo è costituito da una croce inserita nella finestra circolare, posta al di sopra del portone in legno dell'ingresso.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'antica Cappella ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa Ormea

PATH: 045047-4.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa Ormea

PATH: 045047-3.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa Ormea

PATH: 045047-2.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa Ormea

PATH: 045047-1.jpg









CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202606
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Gilardi
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa Ormea
OG:
OGT:
OGTD: Antica fontana in pietra di Villa Ormea
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Fontana
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc. o precedente.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Pietra
MTCI: Il manufatto, di semplice fattura, è realizzato in pietra.
Risulta inserito in corrispondenza del muro perimetrale del
cascinale, in prossimità dell'entrata all'edificio civile.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di
restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
DA:
DES:
DESO: Il manufatto, di semplice fattura, è costituito da una vasca
di modeste dimensioni di forma semicircolare: l'interesse
che riveste è costituito dal valore documentario che
riveste, in quanto elemento di attrezzatura esterna
dell'antica Villa.
CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

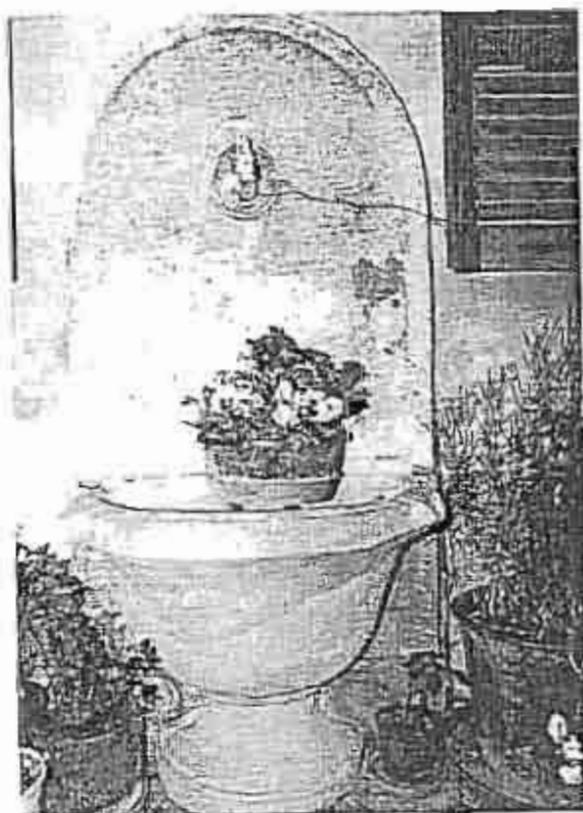
APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore
artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Fontana in pietra di Villa Ormea

PATH: 045057-1.jpg



CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202607
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Gilardi
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa Ormea
OG:
OGT:
OGTD: Portale in pietra di Villa Ormea
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Portale in pietra
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc. o precedente.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Pietra
MTCI: Il portale è realizzato con tecnica muraria tradizionale:
presenta parti in muratura laterizia rivestita da intonaco e
decorata da stucchi. Sono presenti anche elementi in pietra
sculpita,
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di
restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
DA:
DES:
DESO: Il portale non presenta segni evidenti di rifacimento
rispetto all'impianto originario dell'edificio: è realizzato
con elementi in pietra ed in stucco, riconducibili alla
tipologia della villa nobiliare; esso presenta elementi di
interesse dal punto di vista artistico e documentario.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore artistico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Portale in pietra di Villa Ormea

PATH: 045058-1.jpg



VILLA LA VIGNASSA
CAPPELLA
(STRADA SAN FELICE)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045036
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Borella
PVCL: Vignassa
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 31
CTSD: 1986
CTSN: E (la Cappella); nn°206, 207, 208.
UBV:
UBVD: Strada San Felice, n°86
OG:
OGT:
OGTD: Villa la Vignassa
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: L'edificio è realizzato secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La copertura è in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Buono
STCS: L'edificio presenta uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessari, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Recente ed esteso intervento di ristrutturazione del

l'antica Villa (non della Cappella).

US:

USA:

USAD: Struttura ricettiva (ristorante)

USO:

USOD: Struttura residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'esterno della Villa.

FTAN: Rullino n°3, neg. 25.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista delle sale interne.

FTAN: Rullino n°6, negg. 5 e 17.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Particolare dell'antica campana della facciata.

FTAN: Rullino n°3, neg. 26.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Quadro che riproduce l'aspetto originario della Villa.

FTAN: Rullino n°6, neg. 33.

SK:

RSEC: 1R0202608

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La villa detta La Vignassa apparteneva, nei primi anni del '700, a Carlo Carrocio di Torino, residente per S.A.R. a Ratisbona: costui, dunque, la vendette, nel 1722, al chirurgo torinese Annetto Vidal, dal quale passava nel 1727 a Antonio Viana. Giambattista Bertetti, con atto del 28 agosto 1769, la lasciò in patrimonio al figlio Don Maurizio Bertetti che morendo nel 1823, lasciò a sua volta eredi i nipoti, fratelli Boglione. L'avvocato Giuseppe, ultimo dei tre fratelli, con testamento 7 ottobre 1850 chiamava a succedergli il nipote Venanzio Averardi, che morì il 17 gennaio 1886, lasciando eredi i nipoti Felice e Paolina

Matis, e l'avvocato Amilcare Corte, destinato a divenirne, in seguito, unico proprietario. L'avvocato Corte fu poi sindaco di Pettinengo, suo paese natale, e lasciò a succedergli un nipote riservando l'usufrutto del possedimento alla propria sua consorte Clementina Galvano. La Vignassa ha una cappella dedicata a San Raffaele Arcangelo e costruita nell'anno 1750. Divenne in seguito proprietà del chierese sig. Ronco. All'interno del fabbricato, un tempo adibito a civile abitazione, sono presenti ancora oggi alcune antiche volte, in parte ristrutturate. L'ingresso ai locali interni è oggi servito da quello che era l'antico androne di accesso all'aia del fabbricato rurale di servizio: si accede così ad una prima sala dell'attuale ristorante, voltata con una serie di padiglioni in mattoni a vista, disposti di piatto. Lo spessore della volta è pertanto minimo, e cioè pari a circa sei centimetri. La sala immediatamente a nord di questa risulta coperta da tre volte a vela in mattoni. La disposizione dei mattoni è di taglio, cosicché lo spessore delle volte stessa risulta essere pari a dodici centimetri. Tra una vela e l'altra sono presenti ampi arconi. Nella parete a destra dell'ingresso, il muro originario è stato volutamente lasciato nella sua conformazione irregolare, nonostante l'intervento di ristrutturazione: in esso sono ancora visibili antiche aperture ad arco, segno delle diverse fasi costruttive che caratterizzarono l'antica Villa. Ad est, invece, si presenta una fuga prospettica di locali voltati in diverso modo: il primo è coperto da una serie di voltini a botte con mattoni messi di piatto e spessore della volta pari a sei centimetri. Segue quindi una sala con volta a padiglione lunettata, ed infine un locale con copertura piana completamente ristrutturata. Per mezzo di una scala interna, voltata con botte rampante, si accede al locale della antica cantina: qui, in particolare, è ancora presente in opera l'originaria volta a botte lunettata. Il locale misura circa cinque metri per sette, e l'altezza centrale massima raggiunge i due metri e mezzo. La disposizione dei mattoni nella volta è di taglio, cosicché lo spessore delle volte stessa risulta essere pari a dodici centimetri. Negli interstizi tra un mattone e l'altro è presente uno spesso strato di malta.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Particolare dell'antica campana della facciata.

PATH: 045036-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno della Villa.

PATH: 045036-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista delle sale interne.

PATH: 045036-3.jpg

FOTO:

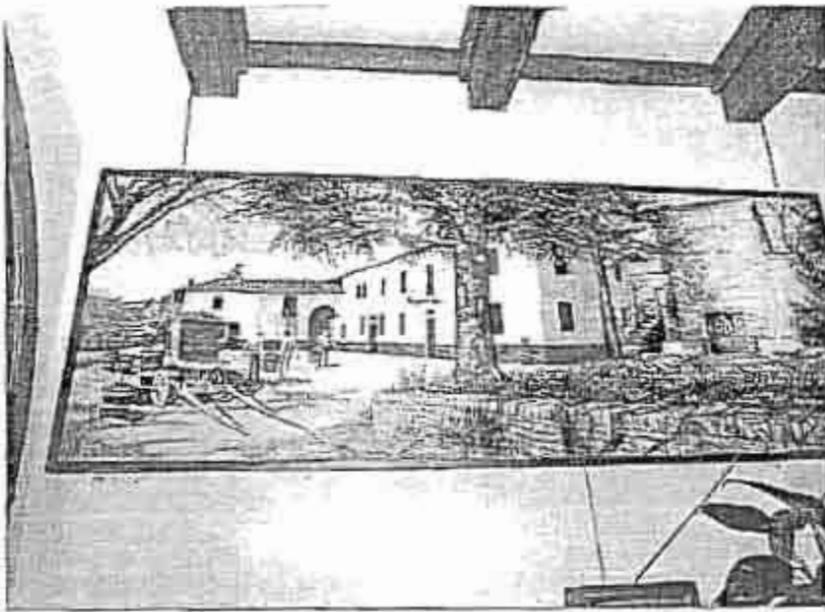
DIDA: Vista delle sale interne.

PATH: 045036-2.jpg

FOTO:

DIDA: Quadro che riproduce l'aspetto originario della Villa.

PATH: 045036-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202608
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Borella
PVCL: Vignassa
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Villa
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa la Vignassa
OG:
OGT:
OGTD: Cappella di Villa la Vignassa
OGTG: ELEMENTI ACCESSORI ATTREZZATURE ESTERNI
OGTT: Cappella della Villa
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Edificio di culto
USO:
USOD: Edificio di culto
MT:
MTC: Laterizi e malta con elementi lapidei
MTCI: L'edificio è realizzato con la tecnica tradizionale
(laterizi e malta), con largo impiego di elementi
costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. La
copertura è in coppi su capriate.
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: L'antica cappella necessita di interventi di restauro
conservativo e di consolidamento murario.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
DA:
DES:
DESO: La Cappella di Villa la Vignassa, costituisce parte
integrante del complesso della Villa: è posta all'angolo sud
orientale del cascinale ed ha un'impianto planimetrico di
forma rettangolare. La volta che copre la navata unica è

costituita da una vela, che scarica il peso della volta non direttamente sulle murature perimetrali ma sui pilastri angolari. L'ambiente interno presenta un ricco apparato decorativo fatto di affreschi delle volte, stucchi decorativi e dipinti. La vecchia sacrestia, alla quale si accede dalla zona absidale, presenta copertura a voltini. La facciata esterna della Cappella è piuttosto semplice: l'unico elemento decorativo è costituito da una grossa meridiana inserita nella facciata in mattoni, posta al di sopra del portone in legno dell'ingresso.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'antica Cappella ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa La Vignassa

PATH: 045055-5.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa La Vignassa

PATH: 045055-4.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa La Vignassa

PATH: 045055-3.jpg

FOTO:

DIDA: Cappella di Villa La Vignassa

PATH: 045055-2.jpg

FOTO:

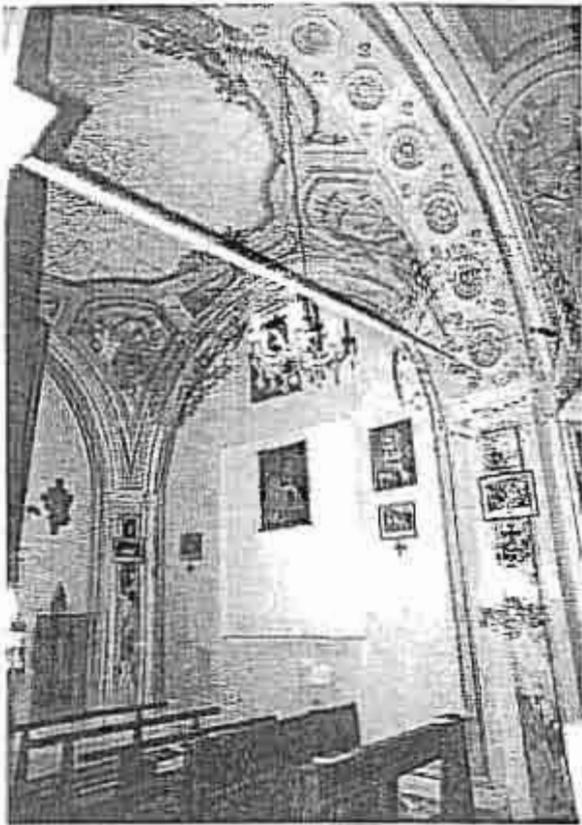
DIDA: Cappella di Villa La Vignassa

PATH: 045055-1.jpg











VILLA LA CASTAGNA
ANTICA MONOFORA VILLA LA CASTAGNA
(STRADA ROSERO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045037
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Borella
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 22
CTSD: 1986
CTSN: nn°203, 206.
UBV:
UBVD: Strada Rosero, n°2.
OG:
OGT:
OGTD: Villa la Castagna già Molina
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta). Le coperture sono in coppi su capriate lignee. Interessante l'imitazione dei motivi del bugnato realizzata in facciata attraverso un'opportuna disposizione - "sfalsata" su più livelli - dei filari di mattoni.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Recenti interventi di restauro (il tetto risulta invece

ancora da ristrutturare).

US:

USA:

USAD: Struttura residenziale

USO:

USOD: Struttura residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del cascinale dal lato sud.

FTAN: Rullino n°3, neg.30.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista della copertura del fienile.

FTAN: Rullino n°13, neg.5.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del palazzo dal lato nord.

FTAN: Rullino n°3, neg. 17.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del palazzo dal lato est.

FTAN: Rullino n°3, neg.36.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista del palazzo dal lato sud.

FTAN: Rullino n°3, neg.26.

SK:

RSEC: 1R0202609

RSET: A

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La Villa detta la Castagna fu uno dei possedimenti del celebre monastero francescano delle monache di Santa Chiara in Chieri. Dopo la soppressione degli Ordini religiosi del 1802 il possedimento passò in proprietà a Felice Carino ed ai figli. Francesco e Giacinto, residenti in Alessandria, che poco dopo (il 19 agosto 1808), la cedettero al sacerdote Giovanni De Molina fu Sebastiano di Torino. Questi, con

testamento del 18 febbraio 1811, nominò suoi eredi il fratello Gaetano e i nipoti Sebastiano e Vincenzo Molina fratelli fu Vincenzo: questi ultimi divennero unici proprietari alla morte dello zio Gaetano, avvenuta nell'anno 1829. Nel 1830 tutta la proprietà passò al cavalier Sebastiano Molina De Molines, che moriva il 2 agosto 1856, lasciando due figli, Tancredi ed Ernesto. L'avvocato Ernesto Molina De Molines, in seguito a divisione, ebbe il possedimento nel 1856: alla sua morte, avvenuta nel 1889, lasciò la villa al fratello Tancredi. Gli succedevano i nipoti Tancredi Pozzi (scultore ed autore del monumento innalzato a Superga in memoria di Re Umberto) e Carolina Pozzi in Ricca Barberis, la quale ottenne, poco tempo dopo, l'intera proprietà pinese; al fratello furono invece assegnati altri beni - già appartenenti ai Molina - in Piobesi Torinese. I fratelli Ricca Barberis alienavano a favore dell'ing. Ugo Della Casa la villa e la cascina che sono divennero poi possedimento della signora Quartara-Finucci. La villa è situata in bella posizione, posta a metà strada fra il capoluogo di Pino e Castelvechio. Risulta composta da un grande fabbricato civile e della casa colonica. Era circondata da un grandioso parco fatto piantare, probabilmente, dallo stesso abate Molina. Tra gli alberi secolari, di specie diverse, vi erano monumentali cedri del Libano. I Molina avevano mutato in "Monte Libano" l'antica denominazione, ma gli abitanti del luogo continuano a distinguere la proprietà col nome antico. L'impianto planimetrico della Villa è a forma di C: il lato occidentale è costituito dal palazzo nobile, come si evince chiaramente dai caratteri tipologici che lo contraddistinguono (cornici "a bugnato" delle finestre, cornice marcapiano, rinforzo dei pilastri angolari, trabeazione superiore, eccetera). Il fronte meridionale della Villa costituisce la facciata principale del fabbricato, nonché l'accesso principale alla corte interna: in prossimità dell'ingresso, ed in corrispondenza del piano nobile, è presente una meridiana, restaurata di recente (1990). Immediatamente al di sotto di questa, in corrispondenza del piano terreno, è presente una antica apertura arcuata, ora tamponata, più ampia dell'attuale: in corrispondenza di questa, e lungo tutta l'altezza dell'edificio, sono presenti segni di rimaneggiamenti successivi rispetto all'impianto dell'edificio originario, segno chiaro delle diverse fasi costruttive che interessarono l'immobile. Il lato meridionale della corte interna è delimitato da un secondo fabbricato, di tipologia diversa, identificabile con il cascinale di pertinenza della Villa: interesse particolare riveste l'androne di accesso alla corte interna, voltato con una serie di voltini a botte con laterizi messi di piatto (volta "in folio", spessore sei centimetri). Da tale passaggio si ha accesso anche al

pollaio, la cui volta presenta anch'essa la medesima tipologia. Di fronte all'edificio rurale, sul lato sud, è presente anche l'antica tettoia, che serviva da riparo per chi utilizzasse il sottostante pozzo. Un certo interesse presentano anche le antiche cantine sotterranee del palazzo e le coperture dei fienili, che conservano ancora le originarie coperture.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del palazzo dal lato sud.

PATH: 045037-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del palazzo dal lato est.

PATH: 045037-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del palazzo dal lato nord.

PATH: 045037-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della copertura del fienile.

PATH: 045037-2.jpg

FOTO:

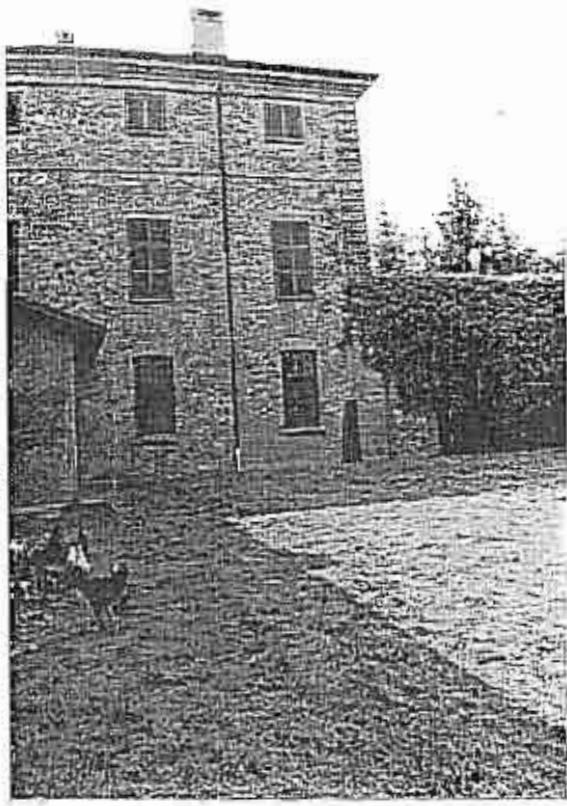
DIDA: Vista del cascinale dal lato sud.

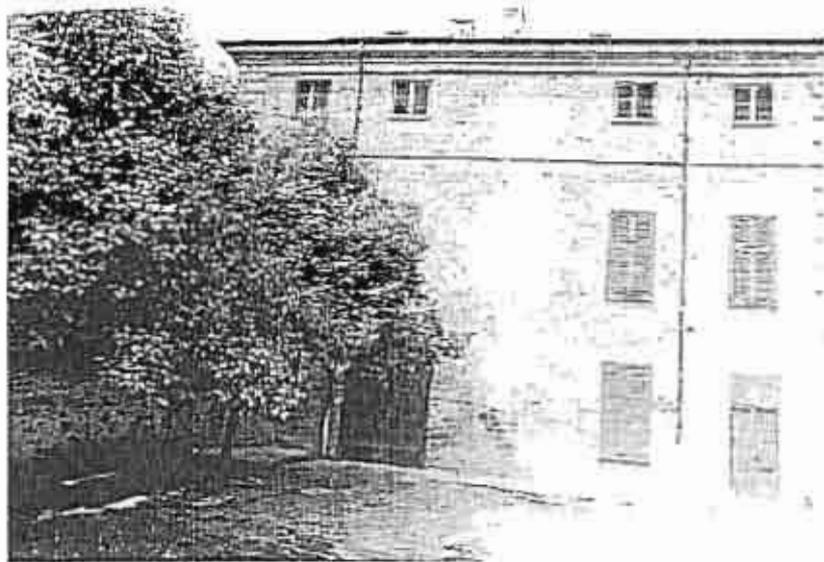
PATH: 045037-1.jpg











CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0202609
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Borella
LDC:
LDCZ: EDIFICI RESIDENZIALI
LDCT: Palazzo
LDCQ: Con giardino
LDCN: Villa la Castagna già Molina
OG:
OGT:
OGTD: Antica monofora di Villa Castagna
OGTG: ELEMENTI DI FINITURA ESTERNI
OGTT: Apertura
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo o precedente.
DTM: Documenti
US:
USA:
USAD: Elemento costruttivo
USO:
USOD: Elemento costruttivo
MT:
MTC: Laterizi e malta
MTCI: L'apertura arcuata risulta essere identificabile con una
antica porta o finestra: l'architrave ad arco, con una monta
particolarmente ribassata, copre una luce piuttosto
ragguardevole (pari ad un paio di metri).
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Il particolare costruttivo necessita di interventi di
restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Recenti interventi di restauro.
DA:
DES:
DESO: L'apertura, che corrisponde, con ogni probabilità, ad una
antica finestra presente nell'antico edificio, risulta
essere stata murata a seguito del successivo rimaneggiamento
della Villa.
CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

APR:

APRT: A-OA

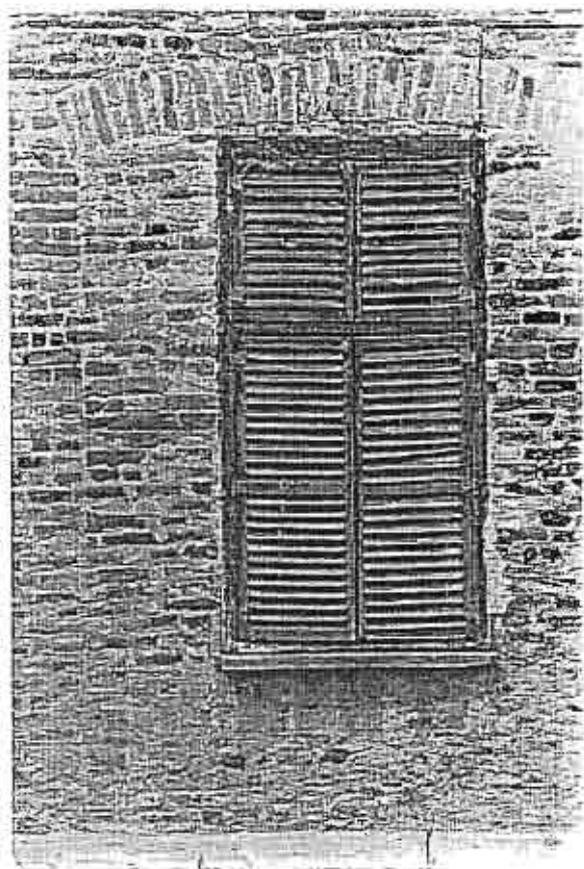
APRM: Il particolare costruttivo presenta un certo valore
architettonico e documentario.

IG:

FOTO:

DIDA: Antica monofora di Villa Castagna

PATH: 045059-1.jpg



CASCINA BALBIANA O CALCATERRA
(VIA VALLE BALBIANA)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045038
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Finetta
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 24
CTSD: 1986
CTSN: nn°222, 257, 41.
UBV:
UBVD: Via Valle Balbiana, nn°48 e 50.
OG:
OGT:
OGTD: Cascina Balbiana o Calcaterra
OGTG: EDIFICI RURALI
OGTT: Cascina
OGTQ: A corte
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale
(laterizi e malta). Le coperture sono in coppi su capriate
lignee.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione
globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti,
di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:
USA:

USAD: Struttura di produzione e residenziale

USO:

USOD: Struttura di produzione e residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'edificio civile sul lato ovest

FTAN: Rullino n° 1, neg. 36A.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'antica copertura del rustico del lato ovest.

FTAN: Rullino n°1, neg. 27.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie,
copertura rifatta).

FTAN: Rullino n°1, negg. 26, 29 e 30.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La Cascina Balbiana o Calcaterra appartenne all'antica famiglia chierese del Balbiano: verso il 1744 comprendeva un fabbricato civile e una cappella, da tempo scomparsi. Balbiano Gottifredo Alberico ottenne il feudo di Colcavagno e il titolo di marchese il 22 gennaio 1667. Un altro marchese Gottifredo acquistò nel 1790 il "tenimento" di Calcaterra dalle sorelle Paola Biga e Carlotta Viancino, figlie del conte Pompeo Calcaterra di Settime. Anche questa villa possiede una piccola cappella dedicata alla Madonna dei Rosario, ed aveva un vastissimo parco all'inglese che rimane soltanto in parte. L'altra, destinata a colture più redditizie, venne unita al cospicuo fondo agricolo che il dott. Vittorio Balbiano dei marchesi di Colcavagno, curò con la particolare attenzione. Il complesso attuale presenta edificio che conservano ancora le caratteristiche originarie ed altri che hanno subito interventi di rifacimento. In particolare, la parte più antica del complesso è costituita dall'antico edificio per civile abitazione e dal fabbricato rustico, presenti sul lato occidentale. Quest'ultimo ha ancora la copertura con capriate lignee originarie. L'altro

edificio rustico del complesso, presente sul lato est, presenta anch'esso le murature originarie, ma la copertura (anch'essa in coppi su capriate lignee), è stata rifatta. Sulle murature esterne di questo stesso fabbricato è ancora presente una iscrizione relativa alla data di costruzione (1894).

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Cascina ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio civile sul lato ovest

PATH: 045038-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'antica copertura del rustico del lato ovest.

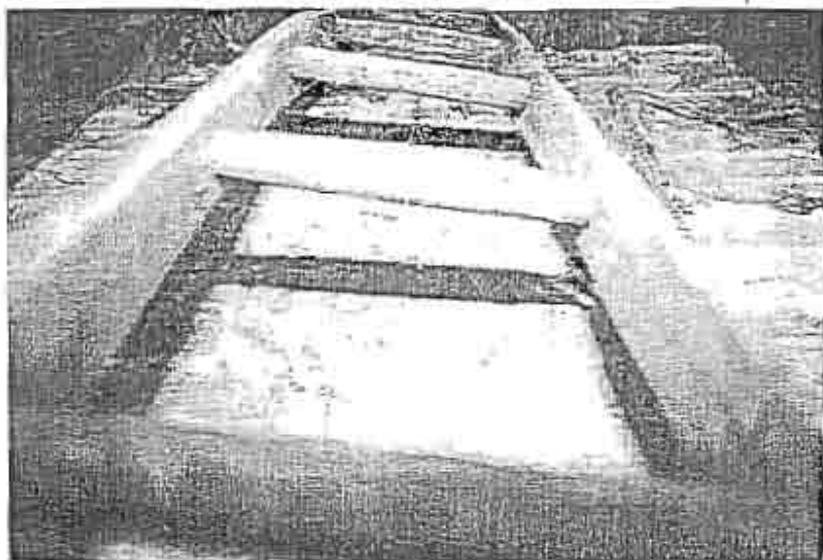
PATH: 045038-2.jpg

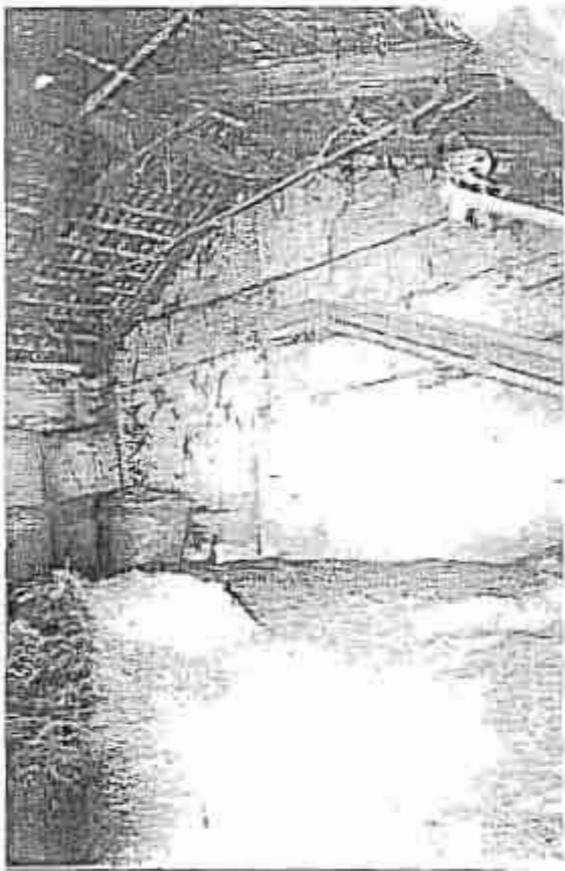
FOTO:

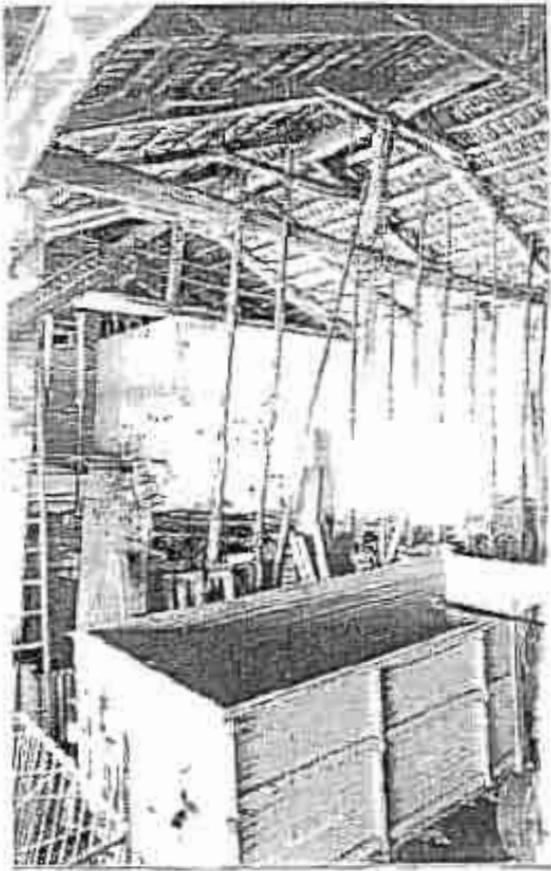
DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-1.jpg













VILLA RIVELLA O LA PINETA
(VIA DELLE ORTENSIE)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045039
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 14
CTSD: 1986
CTSN: nn°8, 5, 387, 567, 568.
UBV:
UBVD: Via delle Ortensie, n°8.
OG:
OGT:
OGTD: Villa Rivella o la Pineta
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XIX secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), e presentano le murature esterne intonacate. Nella costruzione, inoltre, si è fatto largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD: 1976
RSTT: Estesi interventi di restauro.

US:
USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte dell'edificio.
FTAN: Rullino n°3, negg. 6 e 8.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Viste laterali dell'edificio.
FTAN: Rullino n°3, negg. 9 e 10.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Situata a poca distanza dalla torre di Montosólo e circondata da un parco suggestivo questa villa, offre un incantevole panorama. Nella prima metà dell'Ottocento era una piccola casa appartenente al pittore Gaetano Rocchietti ed ai fratelli Grosso. Passata a Giovanni Bocca e da lui ad altri nel 1859, fu venduta da Giuseppe Campasso all'avvocato Roberto Marchetti il 6 aprile 1890 che la fece ricostruire. I suoi figli ed eredi la vendevano nel 1909 all'avvocato Eugenio Rossi e a Onorina Marchisio sua moglie. Quando ne fece acquisto l'ufficiale Bartolomeo Rivella, i segni del decadimento erano evidenti ovunque. Egli la trasformò radicalmente e la ampliò servendosi dei progetti del geometra D. Castellano. Nel giardino e nel parco si impegnò a conservare le vecchie piante, mentre ne aggiunse altre pregevoli, così da costituire da formare un contesto ambientale rilassante e suggestivo. Tra gli ospiti della villa Rivella sono ricordati Vittorio Emanuele Orlando, l'ex re Faruk, il prof. Selman Waksman (scopritore della streptomicina) ed altri illustri personaggi. Al fronte dell'edificio risulta anteposto una padiglione ad un piano, di forma poligonale, con copertura piana a terrazzo. Esso è servito - lateralmente - da due scalinate. La facciata principale dell'edificio, a due livelli oltre il piano

terreno, presenta un frontone di coronamento di forma triangolare, che pare essere sorretto dalle quattro colonne rotonde sottostanti.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Viste laterali dell'edificio.

PATH: 045039-4.jpg

FOTO:

DIDA: Viste laterali dell'edificio.

PATH: 045039-3.jpg

FOTO:

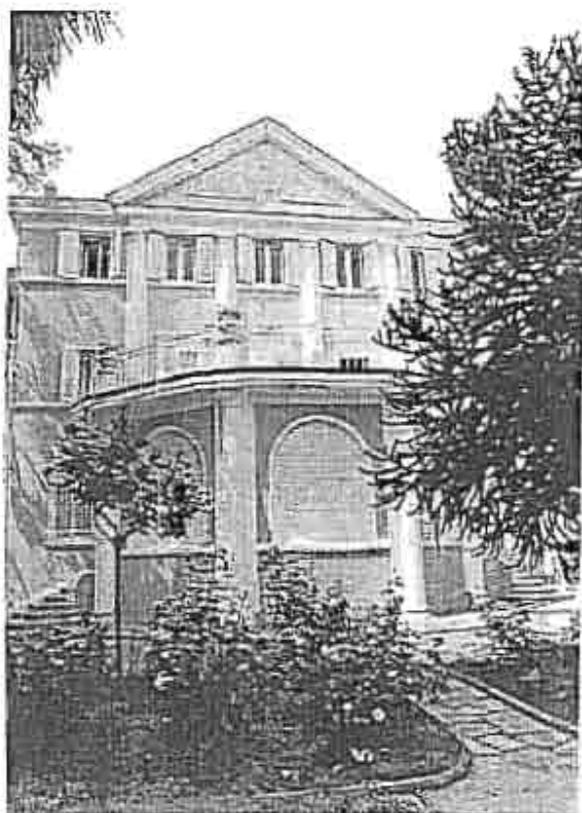
DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045039-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045039-1.jpg









VILLA CEPPA
(VIA TEPICE)

TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.
FTAN: Rullino n°21, negg. 0, 1 e 3.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: Villa Ceppa apparteneva al Padre Alessandro Ceppo. Morendo, questi designò quali eredi i propri confratelli della Congregazione di San Filippo Neri, che si era stabilita in Chieri il 22 giugno dell'anno 1658. Dopo la soppressione, le "fabbriche civili e rustiche coi beni simultenenti di vigne e di prati nelle regioni della Ceppa e di Busdaniele" da un tale Agostino Secondo, passavano nel 1808 a Bogner Lorenzo, di Tignes, abitante in Torino, che il 31 maggio 1818 vendeva a Franco Giroldi. Suo fratello ed erede Giovanni Maria cedeva, nel 1828, la "cascina detta la Ceppa" all'avv. Giuseppe Lattj di Torino, cui succedevano nel 1831 i fratelli Eustacchio, nel 1833 Anacleto Perratone in Mattirolo, nel 1866 i fratelli Gillio. Ora appartiene a Michele Bosco e alla signora Oddenino in Ghivarello. Verso la metà del '700 la Ceppa aveva due cappelle, una pubblica ed una privata. La Villa presenta un singolare disegno di facciata: la parte superiore di questa, infatti, è costituita da una sorta di frontone che copre visualmente le falde del retrostante tetto; tale "frontone" è però costituito da elementi murari di altezze diverse. Sempre all'esterno, sono ancora presenti elementi di interesse quali l'originaria pavimentazione in cotto dell'ingresso e la scalinata d'accesso in mattoni; oltre a questi, vi è l'antico pozzo, con tettoia. Anche all'interno sono presenti alcuni elementi di interesse: la scala con ampi archi a monta ribassata, resti di antiche volte incannicciate eccetera.

APR:
APRT: A-OA
APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-2.jpg

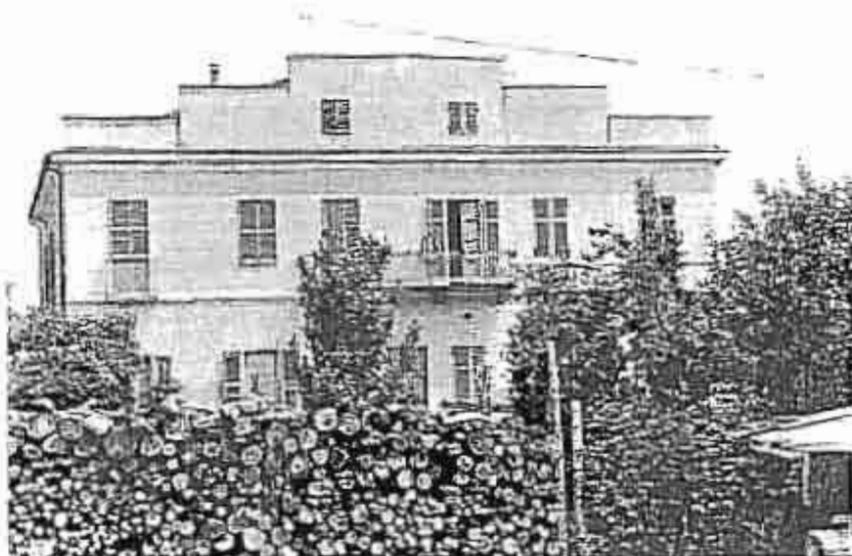
FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-1.jpg







VILLA LA CARLONA
(VIA PODIO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045041
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: nn°34, 133, 135.
UBV:
UBVD: Via Podio, 19/1.
OG:
OGT:
OGTD: Villa la Carlona o Vesme
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte settentrionale della Villa.
FTAN: Rullino n°13, negg. 28 e 29.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del prospetto meridionale della Villa.
FTAN: Rullino n°13, neg. 24.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dei fabbricati rurali.
FTAN: Rullino n°13, neg. 19.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Antico cascinale.
FTAN: Rullino n°13, neg. 34.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: La Villa detta la Carlona apparteneva, intorno alla metà del '700, al monastero delle monache Domenicane di Santa Margherita in Chieri. In seguito alla soppressione degli Ordini religiosi passò al Demanio nazionale, dal quale ne fece acquisto, il 13 febbraio 1810, il negoziante Carlo Bertetti da Corio Canavese, residente a Torino. Questi, il 6 settembre 1811, acquistò pure, da Cariglio Francesco fu Antonio, il fabbricato, l'aia, i prati e tutte le proprietà annesse alle Peschiere, lasciati in beneficio alla cappella dei Podio. Fu Carlo Bertetti a dare alla villa il nome di "Carlona". Dopo di lui l'ebbero, in base al testamento datato 17 settembre 1822, dapprima il fratello Francesco; quindi, nel 1834, il figlio Carlo Michele, che, il 20 febbraio 1859, la alienava a favore del cavalier Luigi Baudi di Vesme fu conte Benedetto, morto l' 11 maggio 1900. La villa aveva un giardino all'inglese con alcune statue. Il

cav. Baudi di Vesme la fece restaurare ed ebbe tra i suoi ospiti il Padre Bresciani. Inclusa nel fabbricato civile vi era una cappella, oggi sconosciuta. Sulla porta si legge un'epigrafe proveniente da Buttigliera d'Asti, sormontata dallo stemma dei conti Freylino. Le sorelle Baudi di Vesme alienarono nel 1906 la proprietà, che passò ai cugini Masera. L'attuale complesso è costituito dall'antico edificio della villa nobile e da un insieme di edifici che costituivano i cascinali di pertinenza della proprietà nobile. La villa vera e propria presenta, oltre al piano terreno, un piano nobile ed un mansardato. Il fronte principale è quello che si affaccia sul lato settentrionale della proprietà: al centro, in alto, a coronamento della facciata, è presente un elemento decorativo a forma di timpano semicircolare, all'interno del quale è posto un oculo. La facciata meridionale prospetta sulla corte interna. I fabbricati rurali, posti più ad est, presentano un piano terreno ed un primo livello. L'edificio presente sul lato sud orientale della proprietà è invece costituito da una vecchia cascina, non oggetto di ristrutturazione, che presenta ancora oggi le proprie murature originarie.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del fronte settentrionale della Villa.

PATH: 045041-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte settentrionale della Villa.

PATH: 045041-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dei fabbricati rurali.

PATH: 045041-1.jpg

FOTO:

DIDA: Antico cascinale.

PATH: 045041-4.jpg

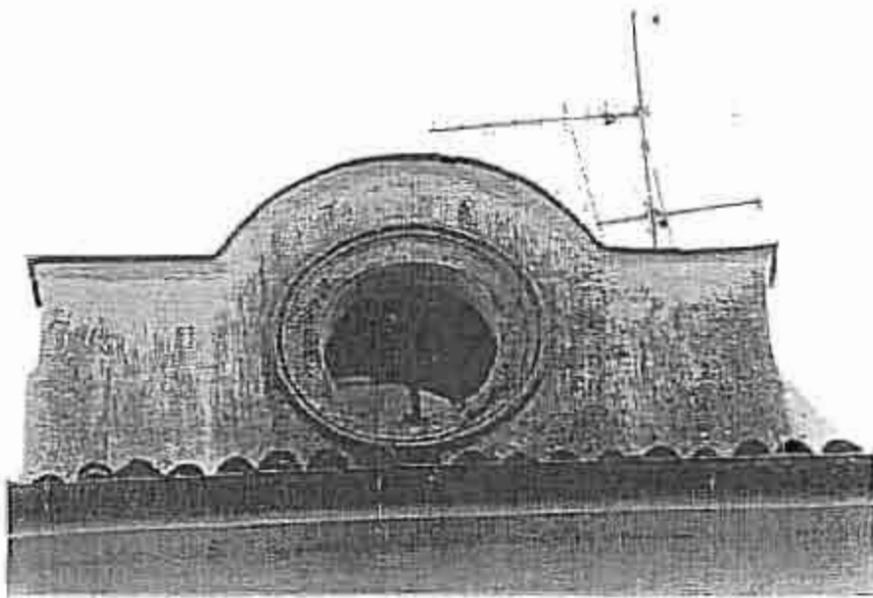
FOTO:

DIDA: Vista del prospetto meridionale della Villa.

PATH: 045041-5.jpg











VILLA MIOL
(VIA CIATALINA)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045042
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: n°20.
UBV:
UBVD: Via Ciatalina, n°9.
OG:
OGT:
OGTD: Villa Miol
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc. o precedente.
DTM: Analisi stilistica
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045038
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Tetti Finetta
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 24
CTSD: 1986
CTSN: nn°222, 257, 41.
UBV:
UBVD: Via Valle Balbiana, nn°48 e 50.
OG:
OGT:
OGTD: Cascina Balbiana o Calcaterra
OGTG: EDIFICI RURALI
OGTT: Cascina
OGTQ: A corte
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale
(laterizi e malta). Le coperture sono in coppi su capriate
lignee.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione
globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti,
di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:
USA:

USAD: Struttura di produzione e residenziale

USO:

USOD: Struttura di produzione e residenziale

TU:

CDG:

CDGG: Privata

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'edificio civile sul lato ovest

FTAN: Rullino n° 1, neg. 36A.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'antica copertura del rustico del lato ovest.

FTAN: Rullino n°1, neg. 27.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie,
copertura rifatta).

FTAN: Rullino n°1, negg. 26, 29 e 30.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: La Cascina Balbiana o Calcaterra appartenne all'antica famiglia chierese del Balbiano: verso il 1744 comprendeva un fabbricato civile e una cappella, da tempo scomparsi. Balbiano Gottifredo Alberico ottenne il feudo di Colcavagno e il titolo di marchese il 22 gennaio 1667. Un altro marchese Gottifredo acquistò nel 1790 il "tenimento" di Calcaterra dalle sorelle Paola Biga e Carlotta Viancino, figlie del conte Pompeo Calcaterra di Settime. Anche questa villa possiede una piccola cappella dedicata alla Madonna dei Rosario, ed aveva un vastissimo parco all'inglese che rimane soltanto in parte. L'altra, destinata a colture più redditizie, venne unita al cospicuo fondo agricolo che il dott. Vittorio Balbiano dei marchesi di Colcavagno, curò con la particolare attenzione. Il complesso attuale presenta edificio che conservano ancora le caratteristiche originarie ed altri che hanno subito interventi di rifacimento. In particolare, la parte più antica del complesso è costituita dall'antico edificio per civile abitazione e dal fabbricato rustico, presenti sul lato occidentale. Quest'ultimo ha ancora la copertura con capriate lignee originarie. L'altro

edificio rustico del complesso, presente sul lato est, presenta anch'esso le murature originarie, ma la copertura (anch'essa in coppi su capriate lignee), è stata rifatta. Sulle murature esterne di questo stesso fabbricato è ancora presente una iscrizione relativa alla data di costruzione (1894).

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Cascina ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio civile sul lato ovest

PATH: 045038-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-3.jpg

FOTO:

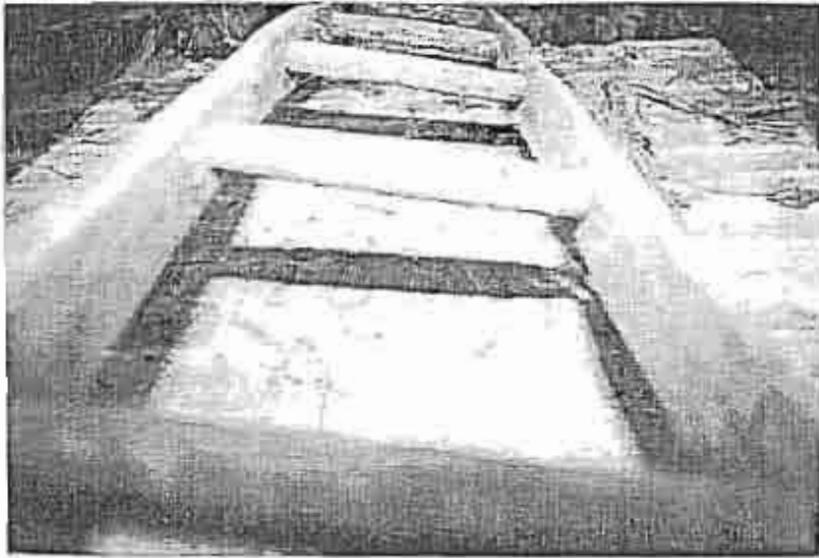
DIDA: Vista dell'antica copertura del rustico del lato ovest.

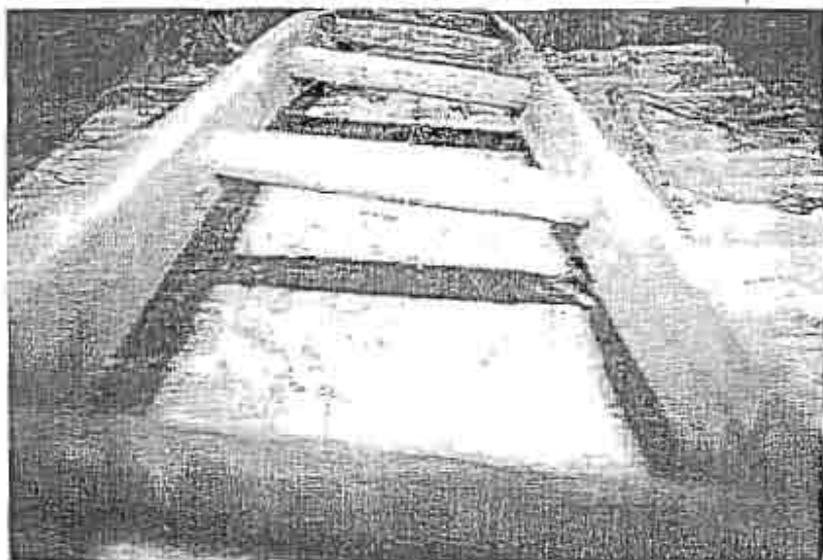
PATH: 045038-2.jpg

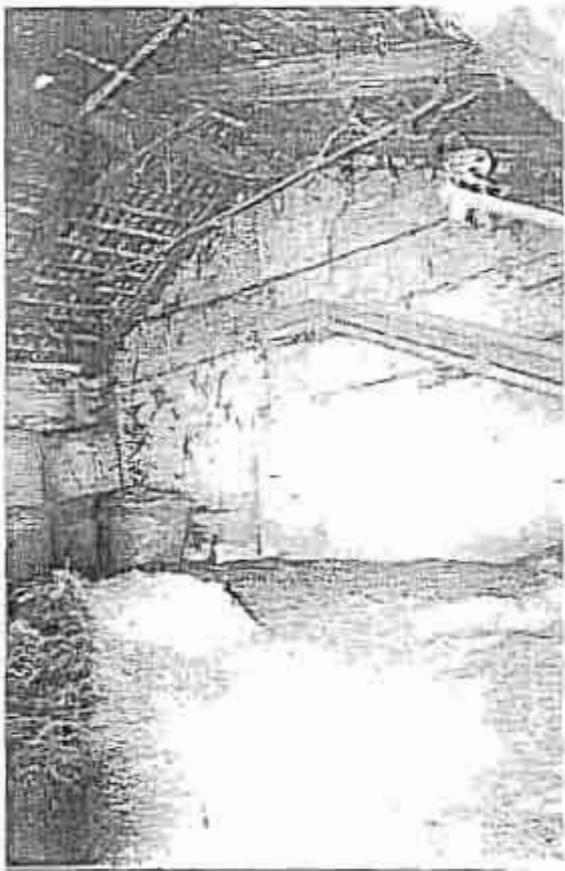
FOTO:

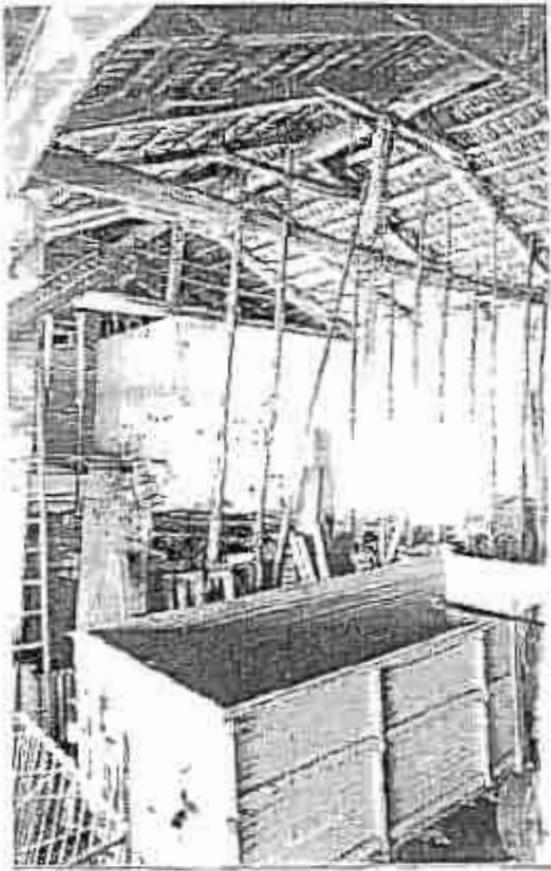
DIDA: Vista dell'edificio del lato est (murature originarie, copertura rifatta).

PATH: 045038-1.jpg













VILLA RIVELLA O LA PINETA
(VIA DELLE ORTENSIE)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045039
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 14
CTSD: 1986
CTSN: nn°8, 5, 387, 567, 568.
UBV:
UBVD: Via delle Ortensie, n°8.
OG:
OGT:
OGTD: Villa Rivella o la Pineta
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XIX secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), e presentano le murature esterne intonacate. Nella costruzione, inoltre, si è fatto largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD: 1976
RSTT: Estesi interventi di restauro.

US:
USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte dell'edificio.
FTAN: Rullino n°3, negg. 6 e 8.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Viste laterali dell'edificio.
FTAN: Rullino n°3, negg. 9 e 10.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Situata a poca distanza dalla torre di Montosólo e circondata da un parco suggestivo questa villa, offre un incantevole panorama. Nella prima metà dell'Ottocento era una piccola casa appartenente al pittore Gaetano Rocchietti ed ai fratelli Grosso. Passata a Giovanni Bocca e da lui ad altri nel 1859, fu venduta da Giuseppe Campasso all'avvocato Roberto Marchetti il 6 aprile 1890 che la fece ricostruire. I suoi figli ed eredi la vendevano nel 1909 all'avvocato Eugenio Rossi e a Onorina Marchisio sua moglie. Quando ne fece acquisto l'ufficiale Bartolomeo Rivella, i segni del decadimento erano evidenti ovunque. Egli la trasformò radicalmente e la ampliò servendosi dei progetti del geometra D. Castellano. Nel giardino e nel parco si impegnò a conservare le vecchie piante, mentre ne aggiunse altre pregevoli, così da costituire da formare un contesto ambientale rilassante e suggestivo. Tra gli ospiti della villa Rivella sono ricordati Vittorio Emanuele Orlando, l'ex re Faruk, il prof. Selman Waksman (scopritore della streptomicina) ed altri illustri personaggi. Al fronte dell'edificio risulta anteposto una padiglione ad un piano, di forma poligonale, con copertura piana a terrazzo. Esso è servito - lateralmente - da due scalinate. La facciata principale dell'edificio, a due livelli oltre il piano

terreno, presenta un frontone di coronamento di forma triangolare, che pare essere sorretto dalle quattro colonne rotonde sottostanti.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Viste laterali dell'edificio.

PATH: 045039-4.jpg

FOTO:

DIDA: Viste laterali dell'edificio.

PATH: 045039-3.jpg

FOTO:

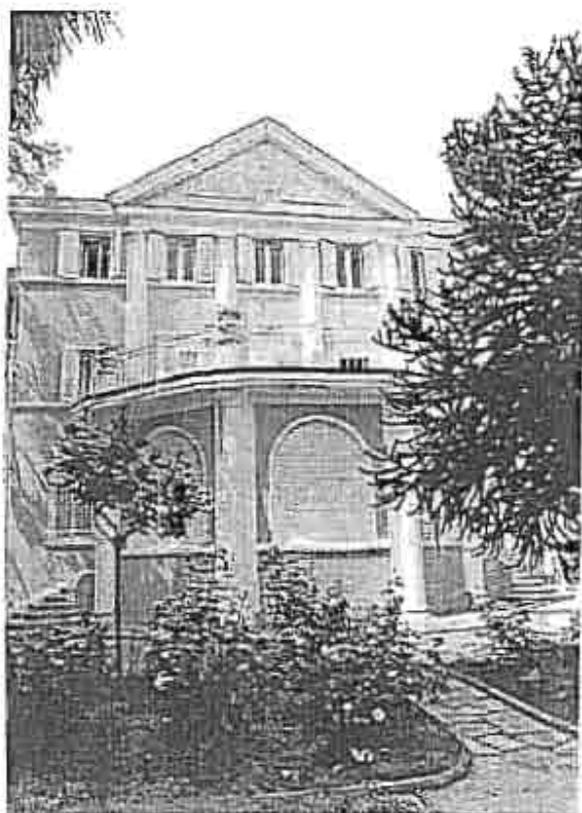
DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045039-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte dell'edificio.

PATH: 045039-1.jpg









VILLA CEPPA
(VIA TEPICE)

TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.
FTAN: Rullino n°21, negg. 0, 1 e 3.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: Villa Ceppa apparteneva al Padre Alessandro Ceppo. Morendo, questi designò quali eredi i propri confratelli della Congregazione di San Filippo Neri, che si era stabilita in Chieri il 22 giugno dell'anno 1658. Dopo la soppressione, le "fabbriche civili e rustiche coi beni simultenenti di vigne e di prati nelle regioni della Ceppa e di Busdaniele" da un tale Agostino Secondo, passavano nel 1808 a Bogner Lorenzo, di Tignes, abitante in Torino, che il 31 maggio 1818 vendeva a Franco Giroldi. Suo fratello ed erede Giovanni Maria cedeva, nel 1828, la "cascina detta la Ceppa" all'avv. Giuseppe Lattj di Torino, cui succedevano nel 1831 i fratelli Eustacchio, nel 1833 Anacleto Perratone in Mattirolo, nel 1866 i fratelli Gillio. Ora appartiene a Michele Bosco e alla signora Oddenino in Ghivarello. Verso la metà del '700 la Ceppa aveva due cappelle, una pubblica ed una privata. La Villa presenta un singolare disegno di facciata: la parte superiore di questa, infatti, è costituita da una sorta di frontone che copre visualmente le falde del retrostante tetto; tale "frontone" è però costituito da elementi murari di altezze diverse. Sempre all'esterno, sono ancora presenti elementi di interesse quali l'originaria pavimentazione in cotto dell'ingresso e la scalinata d'accesso in mattoni; oltre a questi, vi è l'antico pozzo, con tettoia. Anche all'interno sono presenti alcuni elementi di interesse: la scala con ampi archi a monta ribassata, resti di antiche volte incannicciate eccetera.

APR:
APRT: A-OA
APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-2.jpg

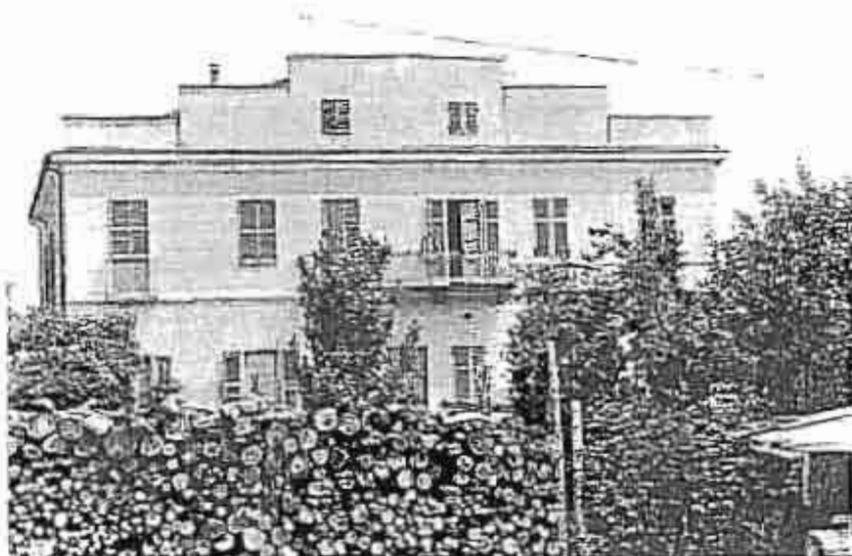
FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045040-1.jpg







VILLA LA CARLONA
(VIA PODIO)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045041
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: nn°34, 133, 135.
UBV:
UBVD: Via Podio, 19/1.
OG:
OGT:
OGTD: Villa la Carlona o Vesme
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Palazzo
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo o precedente.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte settentrionale della Villa.
FTAN: Rullino n°13, negg. 28 e 29.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del prospetto meridionale della Villa.
FTAN: Rullino n°13, neg. 24.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dei fabbricati rurali.
FTAN: Rullino n°13, neg. 19.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Antico cascinale.
FTAN: Rullino n°13, neg. 34.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:
OSS: La Villa detta la Carlona apparteneva, intorno alla metà del '700, al monastero delle monache Domenicane di Santa Margherita in Chieri. In seguito alla soppressione degli Ordini religiosi passò al Demanio nazionale, dal quale ne fece acquisto, il 13 febbraio 1810, il negoziante Carlo Bertetti da Corio Canavese, residente a Torino. Questi, il 6 settembre 1811, acquistò pure, da Cariglio Francesco fu Antonio, il fabbricato, l'aia, i prati e tutte le proprietà annesse alle Peschiere, lasciati in beneficio alla cappella dei Podio. Fu Carlo Bertetti a dare alla villa il nome di "Carlona". Dopo di lui l'ebbero, in base al testamento datato 17 settembre 1822, dapprima il fratello Francesco; quindi, nel 1834, il figlio Carlo Michele, che, il 20 febbraio 1859, la alienava a favore del cavalier Luigi Baudi di Vesme fu conte Benedetto, morto l' 11 maggio 1900. La villa aveva un giardino all'inglese con alcune statue. Il

cav. Baudi di Vesme la fece restaurare ed ebbe tra i suoi ospiti il Padre Bresciani. Inclusa nel fabbricato civile vi era una cappella, oggi sconosciuta. Sulla porta si legge un'epigrafe proveniente da Buttigliera d'Asti, sormontata dallo stemma dei conti Freylino. Le sorelle Baudi di Vesme alienarono nel 1906 la proprietà, che passò ai cugini Masera. L'attuale complesso è costituito dall'antico edificio della villa nobile e da un insieme di edifici che costituivano i cascinali di pertinenza della proprietà nobile. La villa vera e propria presenta, oltre al piano terreno, un piano nobile ed un mansardato. Il fronte principale è quello che si affaccia sul lato settentrionale della proprietà: al centro, in alto, a coronamento della facciata, è presente un elemento decorativo a forma di timpano semicircolare, all'interno del quale è posto un oculo. La facciata meridionale prospetta sulla corte interna. I fabbricati rurali, posti più ad est, presentano un piano terreno ed un primo livello. L'edificio presente sul lato sud orientale della proprietà è invece costituito da una vecchia cascina, non oggetto di ristrutturazione, che presenta ancora oggi le proprie murature originarie.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del fronte settentrionale della Villa.

PATH: 045041-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte settentrionale della Villa.

PATH: 045041-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dei fabbricati rurali.

PATH: 045041-1.jpg

FOTO:

DIDA: Antico cascinale.

PATH: 045041-4.jpg

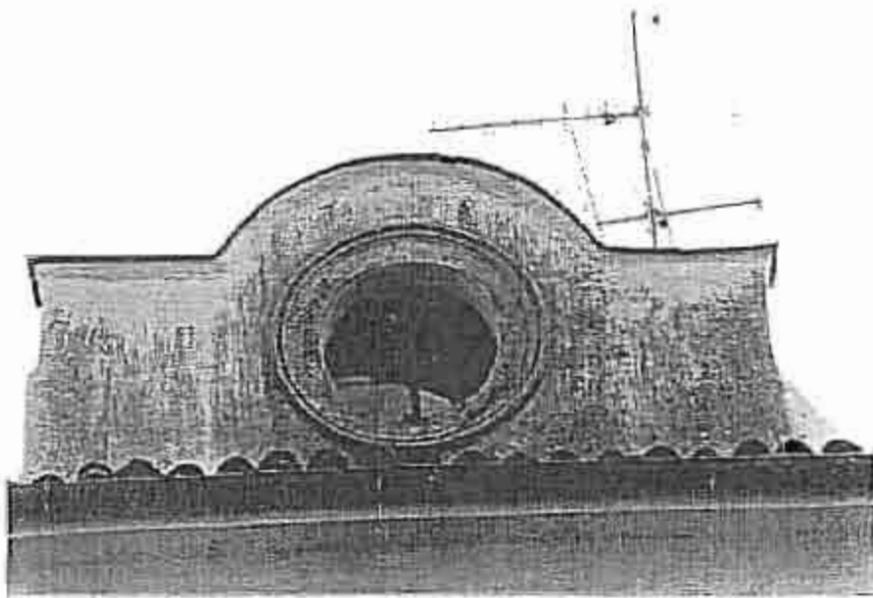
FOTO:

DIDA: Vista del prospetto meridionale della Villa.

PATH: 045041-5.jpg











VILLA MIOL
(VIA CIATALINA)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045042
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvechio
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: n°20.
UBV:
UBVD: Via Ciatalina, n°9.
OG:
OGT:
OGTD: Villa Miol
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc. o precedente.
DTM: Analisi stilistica
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Periodici interventi manutentivi.
US:

USA:
USAD: Struttura residenziale
USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista della Villa.
FTAN: Rullino n°23, negg. 19, 22 e 23.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista dell'edificio di pertinenza.
FTAN: Rullino n°23, neg.21.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Volte degli ambienti interni della Villa.
FTAN: Rullino n°23, neg. 24.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Numerose sono le ville e le " vigne " che sorsero sulla collina di Pino tra Sei e Settecento: la Villa di Bric Miol fu, con ogni probabilità, una di queste. Realizzata per poter alternare il riposo agreste con le consuete occupazioni dei proprietari, ha resistito nel tempo: ciò è probabilmente da ricondursi al fatto che il versante orientale della collina non subì molti danni dalle truppe francesi che assediavano Torino, e quasi tutte le antiche ville esistono tuttora. Villa Miol, posta sull'omonimo Brich, è costituita da edificio che presenta, oltre al piano terreno, un primo livello: di fronte alla Villa esiste un secondo fabbricato, di dimensioni minori, che costituiva probabilmente un edificio di pertinenza della prima. All'interno della Villa sono ancora presenti alcune volte laterizie originarie: i mattoni a vista che le costituiscono ne mostrano lo schema piuttosto complesso.

APR:
APRT: A-OA
APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo
IG:
FOTO:

DIDA: Volte degli ambienti interni della Villa.

PATH: 045042-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'edificio di pertinenza.

PATH: 045042-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della Villa.

PATH: 045042-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della Villa.

PATH: 045042-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista della Villa.

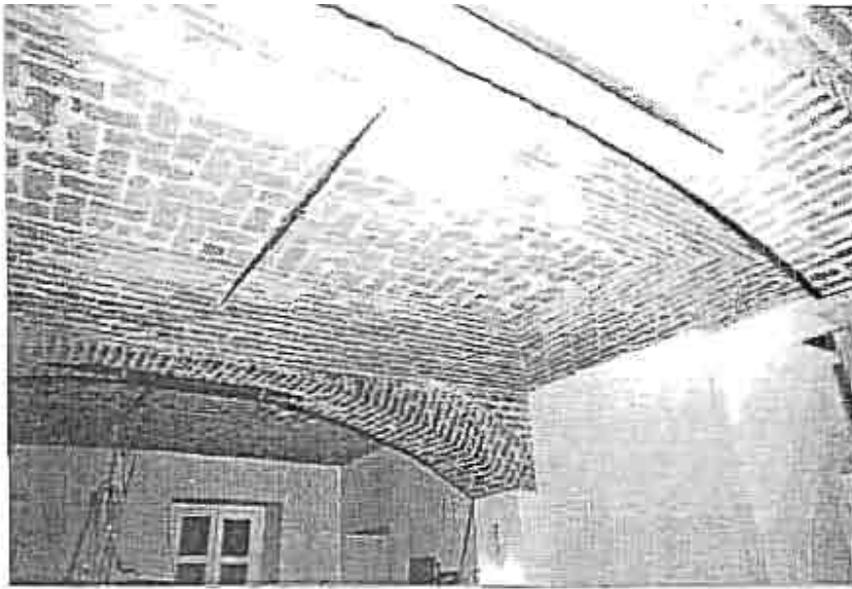
PATH: 045042-1.jpg











ANTICO MUNICIPIO
(PIAZZA MUNICIPIO)

USA:

USAD: Struttura di servizio

USO:

USOD: Struttura di servizio

TU:

CDG:

CDGG: Ente locale

AL:

ALG:

ALGT: CTR 1:10.000

ALGN: 156140

DO:

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'esterno dell'edificio.

FTAN: Rullino n°21, negg. 19 e 22.

FTA:

FTAX: Allegate

FTAT: Vista dell'interno dell'edificio.

FTAN: Rullino n°21, negg. 16, 17 e 18.

CM:

CMP:

CMPD: 1998

CMPN: SICILIANO Nausicaa

CMPQ: Architetto

CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.

AN:

OSS: Già i documenti datati 1799-1800 fanno menzione della antica "Casa Comunale" di Pino Torinese, relativamente alla collocazione dello "stemma di Libertà" con i relativi emblemi e dichiarazione di fedeltà ai principi della Rivoluzione Francese. Magli elementi più attendibili che possediamo circa l'antico edificio Comunale (oggi sede dei servizi tecnici) sono costituiti dai documenti fotografici del 1910: in tali riproduzioni l'edificio appare pressochè nelle forme attuali, mentre il viale di olmi - piantati verso il 1865 - appare già rigoglioso. Il prato interno al viale, invece, venne adibito a pubblica piazza nel 1875, e livellato a mano verso il 1930 dai pinesi che prestarono la loro opera alla domenica e nelle ore libere. Il fabbricato presenta un piano terreno ed un primo livello: l'accesso a quest'ultimo è servito da una scala interna, posta frontalmente all'ingresso. Gli ambienti interni sono voltati da volte a botte e a padiglione.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area dell'antica Sede Municipale ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo

IG:

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045043
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Centro storico
INA:
INAA: Centro storico
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 23
CTSD: 1986
CTSN: E, n°89.
UBV:
UBVD: Piazza Municipio, n°4.
OG:
OGT:
OGTD: Antico Municipio, ora Sede Servizi Tecnici
OGTG: EDIFICI CIVILI
OGTT: Municipio
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII-XIX secc.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benché necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Sono in previsione interventi di restauro conservativo degli interni.
US:

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045043-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045043-1.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045043-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'interno dell'edificio.

PATH: 045043-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista dell'esterno dell'edificio.

PATH: 045043-1.jpg











PILONE CENTOCROCI
(VIA CENTOCROCI ANG. VIA ANDREA CORSINI)

CD:
TSK: A
NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045044
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Bric delle Ghiaie
PVCL: Centocroci
INA:
INAA: Area extraurbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 17
CTSD: 1986
CTSN: n°204.
UBV:
UBVD: Via Centocroci angolo via Andrea Corsini.
OG:
OGT:
OGTD: Pilone Centocroci
OGTG: EDIFICI RELIGIOSI
OGTT: Pilone votivo
OGTQ: Isolato
DT:
DTZ:
DTZG: XVII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Il manufatto è realizzato in muratura tradizionale, e
presenta copertura in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Cattivo
STCS: Il manufatto presenta uno stato di conservazione globalmente
assai carente e necessita di urgenti interventi di restauro
conservativo e di consolidamento strutturale.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Non se ne ha notizia.
US:
USA:

USAD: Edificio di culto
USO:
USOD: Edificio di culto
TU:
CDG:
CDGG: Ente ecclesiastico
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156100
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte del pilone.
FTAN: Rullino n°50, negg.10 e 14.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Particolare delle murature.
FTAN: Rullino n°50, negg.13 e 16.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Lungo la strada che collegava Chieri a Torino divenne tristemente famosa una zona boscosa, infestata dai briganti, chiamata " Cento Croci ". Pare che il nome derivasse dalle numerose croci votive foggiate con l'uso di rami e piantate ai piedi di un vecchio pilone dai viandanti, fiduciosi di ricevere una particolare protezione divina. Solo verso la fine del 1500, con gli interventi apportate alle strade, il carro sostituì gli animali da soma. Non tutti però possedevano cavalli, asini o muli e di conseguenza i viandanti che percorrevano a piedi le vie della collina erano numerosi. Molti contadini di Pino, in particolare, erano soliti portare a spalle e a piedi, almeno due o tre volte alla settimana, i prodotti agricoli da vendere nei mercati di Torino e di Chieri. Il Pilone delle Cento croci, antichissimo, carico di leggende terribili, avrebbe assunto questa denominazione a motivo delle numerosissime croci incise sull'intonaco, affrescato quale ex-voto da altrettanti viandanti scampati a feroci assassini. L'edificazione di questo pilone, posto lungo il ciglio della strada, partì, evidentemente, da uno dei bisogni umani più elementare, quello della sicurezza. Il pilone Centocroci rappresenta, nell'area pinese, una delle più antiche documentazioni ancora esistenti di piloni votivi. Il caso del pilone Centocroci risulta dunque emblematico, rappresentativo di una realtà diffusa, purtroppo ormai in

"via di estinzione". Fin dall'epoca medioevale, infatti, piccole costruzioni sorsero lungo il ciglio delle strade o ai crocicchi, a ricordo di eventi particolari: si tratta di piloni votivi che fanno parte della geografia religiosa e della geografia della memoria delle genti contadine. Il pilone Centocroci fu realizzato, con ogni probabilità, dalle maestranze locali, agricoltori o muratori dotati di buone capacità manuali, lontani da ogni pretesa di effetto artistico e quindi portati a realizzare manufatti funzionali, di facile lettura devozionale, attraverso l'impiego di materiali poveri o addirittura reimpiegati: fu probabilmente affrescato, benchè oggi la superficie muraria si presenti priva di intonaco. La copertura a doppia falda è realizzata in coppi: il frontone è più elevato della volumetria dell'edicola e le conferisce un certo slancio. Interessante è anche la presenza della nicchia concava di gusto barocco, realizzata con l'impiego di pezzi laterizi curvi appositamente sagomati.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse storico ed documentario rivestito dall'antico pilone ne rende auspicabile la valorizzazione ed una ulteriore azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Particolare delle murature.

PATH: 045044-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte del pilone.

PATH: 045044-3.jpg

FOTO:

DIDA: Particolare delle murature.

PATH: 045044-2.jpg

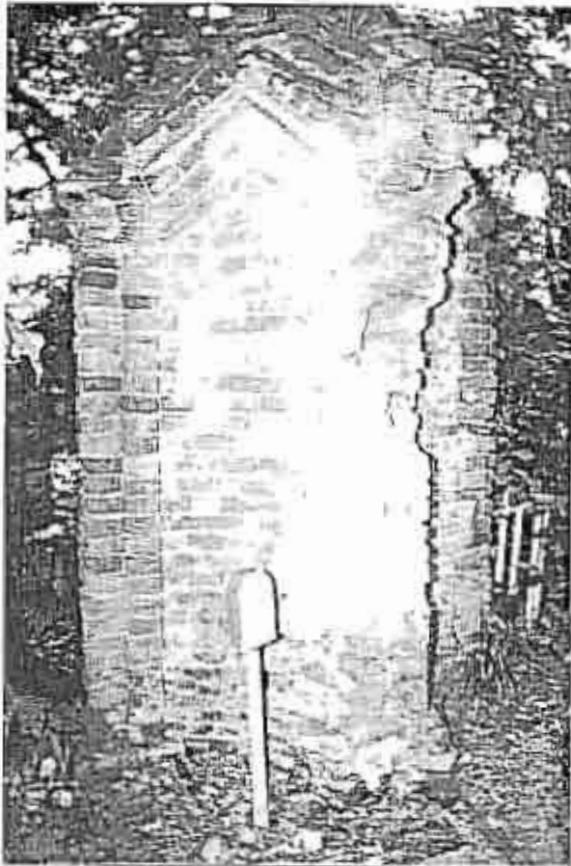
FOTO:

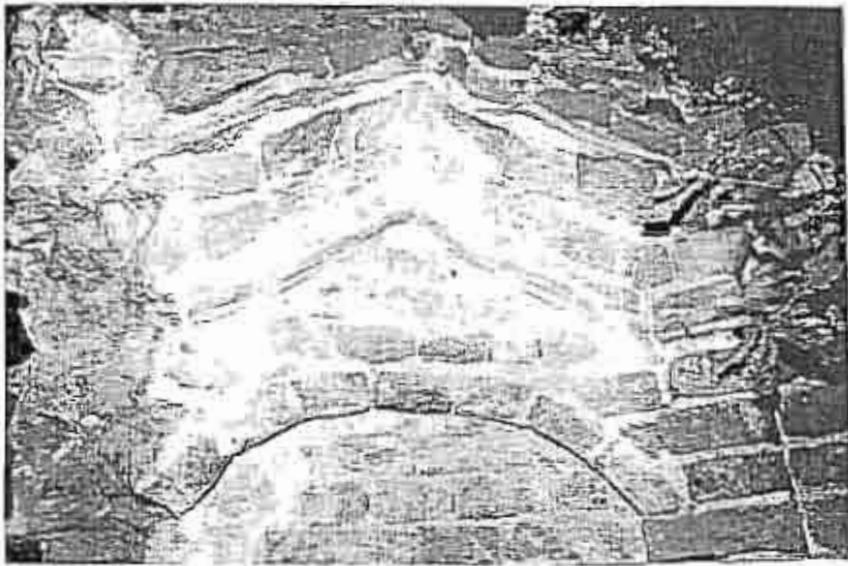
DIDA: Vista del fronte del pilone.

PATH: 045044-1.jpg

CD:

TSK: A









VILLA MAJRASCA
(VIA DEI ROZ)

NCT:
NCTR: 01
NCTN: R0045045
ESC: Comune di Pino Torinese
LC:
PVC:
PVCP: TO
PVCC: PINO TORINESE
PVCF: Castelvecchio
INA:
INAA: Area urbana
INAS: Collina
UB:
CTS:
CTSF: 30
CTSD: 1986
CTSN: 100
UBV:
UBVD: Via dei Roz, nn°11 e 13.
OG:
OGT:
OGTD: Villa Majrasca
OGTG: EDIFICI RESIDENZIALI
OGTT: Villa
OGTQ: Con giardino
DT:
DTZ:
DTZG: XVIII secolo.
DTM: Documenti
IS:
ISC: Gli edifici sono realizzati secondo la tecnica tradizionale (laterizi e malta), con largo impiego di elementi costruttivi e decorativi in pietra, stucchi eccetera. Le coperture sono in coppi su capriate.
CP:
CPF:
CPFG: A tetto
CPFF: semplice a falde
CO:
STC:
STCC: Mediocre
STCS: Gli edifici presentano uno stato di conservazione globalmente discreto, benchè necessitino, in alcune parti, di interventi di restauro conservativo.
RS:
RST:
RSTD:
RSTT: Recenti interventi di restauro di parte del complesso.
US:
USA:
USAD: Struttura residenziale

USO:
USOD: Struttura residenziale
TU:
CDG:
CDGG: Privata
AL:
ALG:
ALGT: CTR 1:10.000
ALGN: 156140
DO:
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte principale della Villa (parte in
 abbandono).
FTAN: Rullino n°23, neg.13.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del lato minore della Villa.
FTAN: Rullino n°23, neg.4.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista delle volte dei locali interni.
FTAN: Rullino n°23, neg.10.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del fronte interno.
FTAN: Rullino n°23, neg.14.
FTA:
FTAX: Allegate
FTAT: Vista del complesso.
FTAN: Rullino n°23, neg.18.
CM:
CMP:
CMPD: 1998
CMPN: SICILIANO Nausicaa
CMPQ: Architetto
CMPR: Tecnico esterno incaricato dal Comune.
AN:

OSS: Majarasco o Majrasco è il nome di una cascina e di una regione che si stende a levante della cappella dei Podio. Tra la cascina ed il "rivum Mairaschi" esisteva la chiesa dedicata a "Sancti Petri de Majrasco", ricordata tra quelle dipendenti dalla chiesa chierese in una Bolla di Papa Innocenzo II datata 25 ottobre 1141, ed in altri due documenti del primo gennaio 1266 e del 6 novembre 1279. La cappella e la cascina diedero origine al beneficio canonico di San Pietro in Mentrasco della Collegiata di Chieri, che durante la dominazione francese venne unito alla prebenda teologale di San Giovanni della Spina. Verso il 1777, passarono in eredità da Benedetto Bartolomeo al conte Filippo Ormea, "aiutante di camera di S. M., guardagioie

della Corona e capitano di Stupinigi". Dopo una complicata vicenda di parentele, divisioni e successioni, nella quale appaiono i nomi delle sorelle Gabriella e Paolina di Montpascal, il "fabbricato civile e rustico, composto di vari membri, con cappella, aia, siti, giardino inglese ecc. " denominato l'Ormea passava ai conti Asinari di San Marzano. Ai conti Righini di Sant'Albino fu assegnata la tenuta di Majrasco o Mentrasco che nel 1896 passava a Cesare Barberis e a suo figlio Aldo. Mentrasco venne trasformata ad uso rurale. L'attuale complesso è costituito dall'edificio dell'antica Villa e da un insieme di fabbricati rurali di servizio. La parte dell'edificio che ha conservato l'aspetto originario è costituito dal settore in abbandono, che presenta ancora l'antico balcone (sul fronte principale) mentre, sul lato minore, sono ancora leggibili con chiarezza i resti delle aperture ad arco, sottoposte a successivi rimaneggiamenti e tamponamenti. Per quanto riguarda i locali interni, è stato possibile effettuare delle riprese fotografiche di alcuni voltini laterizi su travi lignee. Il fronte interno del complesso presenta un aspetto radicalmente diverso, a causa dei successivi rimaneggiamenti effettuati.

APR:

APRT: A-OA

APRM: L'interesse architettonico, storico ed ambientale rivestito dall'area della Villa ne rende auspicabile la valorizzazione ed una azione di restauro conservativo.

IG:

FOTO:

DIDA: Vista del lato minore della Villa.

PATH: 045045-5.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte interno.

PATH: 045045-4.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del fronte principale della Villa (parte in abbandono).

PATH: 045045-3.jpg

FOTO:

DIDA: Vista delle volte dei locali interni.

PATH: 045045-2.jpg

FOTO:

DIDA: Vista del complesso.

PATH: 045045-1.jpg







